Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 483 - Martedì 28 Settembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27232, Redazione e Amministraz. 30334, Cronaca 7208

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2850, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5354

ESTREMO APPELLO ALLA DIPLOMAZIA INTERNAZIONALE DOPO LA ROTTURA DEI NEGOZIATI DIRETTI

GIOVEDI' IL CONSIGLIO DI SICUREZZA ESAMINERA' LA CRISI TRA MOSCA E L'OCCIDENTE

Bevin, Marshall e Molotov parteciperebbero alla seduta - Clay: "Se non abbandoneremo Berlino non si avrà la guerra in avvenire,,

PARIGI, 27 — Il Ministero degli Esteri francese ha annunciato stasera ufficialmente che le tre Potenze occidentali rivolgeranno al Consiglio di sicurezza una richiesta urgente in base all'articolo 39 della Carta delle Nazioni Unite perchè esamini le loro accuse contro la Russia riguardo al blocco di Berlino.

Stasera i sostituti dei Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Granbretagna e Francia hanno ultimato la redazione del testo delle note identiche che i tre Governi consegneranno domani al segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie alle 15.30 locali.

A questo proposito si apprende che il delegato francese al Consiglio di sicurezza Alexander Parodi, ha annunciato che la crisi berlinese sarà portata all'esame del Consiglio stesso nella seduta di giovedì prossimo se l'ordine del giorno, concretato ieri, rimarrà immutato.

Le note accusano l'Unione Sovietica di minacciare la pace mondiale con il suo blocco ferroviario, stradale e fluviale di Berlino e citano espressamente l'articolo 39 della Carta delle Nazioni Unite in base al quale «il Consiglio di sicurezza deve determinare l'esistenza di ogni minaccia alla pace, violazione della pace o atto di aggressione e deve formulare raccomandazioni o decidere quali misure debbano essere prese per mantenere o ripristinare la pace e la sicurezza internazionali». Un funzionario francese ha dichiarato che non si prevede che i tre Ministri degli Esteri si riuniranno per approvare il testo finale in quanto ne hanno stabilito i principi informatori nella loro riunione di ieri, allorquando venne deciso di deferire la questione alle Nazioni Unite. Le tre Potenze intendono circoscrivere i loro reclamo al blocco di Berlino e si opporranno a qualsiasi tentativo di trasferire la sistemazione dell'intera questione tedesca all'ONU.

«Il blocco di Berlino è un fatto preciso e concreto — ha detto un portavoce — che a nostro giudizio minaccia la pace. Non si pensa di giungere qui ad una sistemazione del problema della Germania che esula dalla competenza delle Nazioni Unite».

Negli ambienti vicini alla delegazione americana si apprende che questa, preoccupata di mantenere la massima imparzialità, si proporrebbe di cedere il suo turno di Presidenza al Consiglio di sicurezza, quando questo prenderà in esame la questione di Berlino. Secondo la procedura solitamente seguita infatti gli Stati Uniti dovrebbero presiedere ai dibattiti del Consiglio durante il mese di ottobre. Si ritiene che la delegazione americana proporrà all'Argentina di sostituirla al seggio presidenziale.

D'altra parte è probabile che il Segretario di Stato Marshall stesso rappresenterà gli Stati Uniti nelle prime sedute che il Consiglio dedicherà alla questione di Berlino. Alle sedute assisterà anche il Ministro degli Esteri britannico Bevin e non è escluso che in quel periodo giunga a Parigi anche il Ministro degli Esteri sovietico Molotov affinchè gli occidentali possano discutere il problema di Berlino con una personalità del loro stesso rango. Attualmente alla Presidenza del Consiglio di sicurezza è di turno il delegato britannico.

Com'è noto le tre Potenze occidentali hanno deciso ieri, dopo aver preso visione della risposta sovietica alla loro ultima nota, di rompere i negoziati diretti con la Russia e di deferire l'intera questione berlinese al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

La decisione tripartita è stata riassunta in una dichiarazione di quattordici punti in cui le Potenze occidentali accusano Mosca di aver costantemente pregiudicato il corso delle trattative prospettando volta a volta delle soluzioni insoddisfacenti ai Governi di Washington, Londra e Parigi.

In un «Libro bianco» successivamente pubblicato a Washington il Dipartimento di Stato americano espone il testo integrale dei rapporti che Bedell Smith ha inviato alla Capitale durante la sua permanenza a Mosca. Si rileva dalla lettura di questo documento che, mentre il generalissimo Stalin nel primo colloquio aveva dato buone speranze di un accordo dichiarandosi disposto a far cessare il blocco di Berlino chiedendo come sola condizione il ritiro del marco occidentale dalla Capitale tedesca, il suo Ministro degli Esteri Molotov nelle successive lunghissime conversazioni con i tre inviati aveva negato ogni possibile revoca del blocco se gli alleati non fossero stati disposti ad accettare il controllo sovietico unilaterale su tutte le comunicazioni. Si giunse così ai colloqui quadripartiti di Berlino dove Sokolowski prospettò agli Occidentali la necessità di controllare anche il traffico aereo.

E' evidente — si commenta nei circoli diplomatici parigini — che la politica sovietica era tutta un colossale doppio gioco allo scopo di pregiudicare sempre più la posizione degli alleati occidentali a Berlino.

L'ultima nota tripartita a Mosca chiedeva l'immediata revoca del blocco. Ma il Cremlino ha risposto negativamente. Da qui la decisione di deferire il problema al Consiglio di sicurezza e di informare Mosca del passo.

Nelle Capitali occidentali grava un'atmosfera di pessimismo. A Washington la giornata borsistica si è iniziata con forti ribassi e così pure a Parigi, dove l'ansietà è più spasmodica. Fra le parole che le più influenti personalità della politica mondiale hanno pronunciato a commento di questa grave crisi, merita segnalare quelle di Clay il quale ha dichiarato: «Se non abbandoneremo Berlino non si avrà una guerra in un avvenire prossimo». Dewey negli Stati Uniti ha tenuto ad affermare che il suo partito è solidale con l'atteggiamento tenuto dall'attuale Governo. Infine il generale americano Donovan ha detto che è necessario che le Potenze occidentali mantengano un atteggiamento deciso verso la Russia. «L'unico modo di avere la pace — ha detto Donovan — è quello di rischiare la guerra».

Mosca, e in genere tutte le Capitali orientali, ignorano completamente la rottura avvenuta tra i due mondi. La «Tass» si è limitata a diffondere un commento al discorso di Bevin ed a criticare l'ONU. E' segno che quello che tutti prevedono e cioè l'abbandono dell'organizzazione da parte della Russia non è molto lontano.

Non può venire dal Cremlino la pace che il mondo attende

Forte discorso di Bevin all'Assemblea di Parigi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 27 — *Il ricorso all'ONU per la questione berlinese servirà a dipanare l'intricata matassa della pace e della guerra, ovvero accenderà di più gli animi e le discordie?*

La stampa francese di oggi e di stasera mette in chiara evidenza le apprensioni dell'opinione pubblica davanti al ginepraio giuridico: basta infatti pensare alle complicazioni della procedura dell'ONU per concludere che la faccenda sarà in ogni caso molto lunga. Le Potenze occidentali muovono alla Russia innanzitutto il rimprovero di voler trascinare la questione in negoziati interminabili, per rendere sempre più ardua, con l'andare del tempo, la permanenza degli Alleati a Berlino.

E' evidente che il deferimento della questione all'ONU non migliora affatto la situazione da questo punto di vista; e anzi minaccia di prolungare ancora più le presenti incertezze. Teoricamente nessuna azione risolutiva può essere tentata dalle parti mentre il problema è in corso di discussione davanti agli organi internazionali. Per bene che vadano le cose, continueranno dunque a Berlino nelle condizioni in cui si trovano attualmente e che non sono molto favorevoli agli Occidentali.

La delegazione francese è molto tiepida nel considerare la pratica utilità del passo cui soprattutto le insistenze di Marshall l'hanno indotta. Si può supporre che gli americani abbiano più degli altri bisogno del consenso dell'opinione mondiale per agire, sia per la natura moralistica dei loro costumi, sia per il fatto che è la loro azione quella che riveste le maggiori responsabilità. I francesi affermano anche oggi che meglio valeva continuare a discutere.

A Berlino gli Occidentali sono partiti male. E' l'unico punto in tutto lo scacchiere della tensione internazionale dove i russi si trovano in una posizione favorevole. Essi giuocano su questo vantaggio e sarà ben difficile indurli a perderlo o a limitarlo, a meno di non costringerli con la forza. Spostare la sede delle discussioni — dicono i francesi — non serve a nulla. I termini del problema non cambiano. La questione di Berlino è un po' come quei rilanci che si fanno al giuoco del poker quando nessuno dei giuocatori ha in mano un punto sicuro. Nessuno vuole «andare a vedere» e ciascuno cresce continuamente la posta per obbligare l'avversario a cedere.

Fino a che punto i contendenti hanno deciso in cuor loro di poter arrivare? Si attendeva qualche lume dal discorso che Bevin ha pronunziato oggi all'Assemblea. Ma come già fecero Marshall e Viscinski, il Primo Ministro inglese non ha detto una parola riguardo al problema di Berlino.

La parte essenziale del suo discorso è stata una risposta polemica a quello recente di Viscinski. «Per ristabilire la fiducia abbiamo bisogno ormai di fatti e non di parole», ha detto Bevin, riferendosi alla proposta del delegato sovietico per il disarmo, ed ha aggiunto: «Noi dubitiamo della sua sincerità a causa degli avvenimenti che hanno avuto luogo».

A Viscinski ha posto questa domanda: «A parte tutto quello che voi potete affermare non è forse vero che, secondo la concezione marxista, non può esservi alcun accordo finale con gli Stati non comunisti?»

Pronunziata da un socialista questa frase non mancava di drammaticità. E' forse il più pertinente di tutti i commenti possibili e si richiama a tutto il problema della pace introvabile. «Dottrina arretrata e senza basi scientifiche»: così ha definito Bevin il bolscevismo staliniano. «Con esso — egli ha soggiunto, e questa è la frase saliente del discorso — non è possibile intendersi su d'una scala mondiale. Bisogna farlo su d'una scala regionale, intendersi con chi lo si può fare, perchè parla il nostro stesso linguaggio».

Questa la logica conclusione del discorso del Ministro inglese, il quale ha tenuto ad avvertire Viscinski che «se il Governo sovietico vive nel timore d'una aggressione contro il suo territorio può dormire in pace: noi non la faremo mai».

La guerra non partirà dall'Occidente; ma da Oriente non può venire la pace. Il mondo, ripiegando su queste posizioni contradditorie e accettandole come una normalità quotidiana potrà almeno trovare le condizioni d'una tregua duratura? Qui è tutto il problema, se cioè si possano riconoscere come definitive l'incomprensione e la rottura di questi due mondi senza che ciò significhi la guerra. E' il massimo che possiamo sperare dalla diplomazia prima che essa ceda il passo agli eserciti.

GIANNI GRANZOTTO

Le richieste di Mosca per il controllo aereo

LONDRA, 27 — Sono state pubblicate le richieste avanzate dalle autorità sovietiche in Germania per la nuova regolamentazione del traffico aereo da e per Berlino. Ove tali richieste fossero state accettate dalle Potenze occidentali il Comando sovietico si sarebbe trovato in condizioni di poter interrompere l'attività aerea delle Potenze occidentali ogni qualvolta lo avesse desiderato.

Un alto ufficiale dell'aviazione americana ha dichiarato: «La sostanza delle proposte sovietiche può essere riassunta in quattro parole: «L'attività aerea sarebbe impossibile». In particolare i sovietici chiedevano:

1) Che durante la notte non fosse svolta attività aerea lungo il corridoio che collega Berlino alle zone occidentali. Una tale limitazione avrebbe ridotto del 60 per cento circa i rifornimenti aerei alla città di Berlino.

2) Che l'attività aerea venisse sospesa in caso di annuvolamenti di particolare densità. In tal modo, essendo il cielo della Germania nord-orientale ed occidentale normalmente coperto da alti strati di nubi specie nei mesi invernali, anche l'attività diurna sarebbe stata grandemente compromessa.

3) Che il sorvolo da parte degli aerei alleati dei vari settori della città avvenisse solo dietro autorizzazione del Comando competente per territorio. In tal modo, dovendo gli aerei angloamericani diretti all'aeroporto di Tempelhof sorvolare il settore sovietico, il comando russo avrebbe potuto negare il permesso di sorvolo e quindi ridurre praticamente a zero l'attività aerea degli alleati.

L'Unione Occidentale

INTENSE TRATTATIVE per la difesa dell'Europa

PARIGI, 27 — Sono previste altre riunioni della Conferenza militare dell'Unione occidentale che si è aperta oggi. I Ministri della Difesa dei cinque Paesi firmatari del Patto di Bruxelles si sono riuniti oggi due volte insieme agli osservatori degli Sttai Uniti e del Canadà. Stasera non è stato diramato nessun comunicato; si ritiene però che il Ministro britannico abbia fatto alla Conferenza una relazione sulle misure adottate in Inghilterra per rallentare la smobilitazione, predisporre una rapida chiamata alle armi e iniziare il riarmo.

A loro volta i rappresentanti della Francia, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo avrebbero riferito sulle Forze armate e sui piani difensivi dei loro Paesi. E' stato anche esaminato l'eventuale aiuto che gli Stati Uniti e il Canadà potrebbero dare all'Unione occidentale europea in caso di aggressione.

Infine i cinque Ministri della Difesa hanno esaminato con i loro esperti il lavoro della Commissione militare permanente dell'Unione occidentale. Questa Commissione si occupa da tempo di coordinare i piani difensivi e di standardizzare gli armamenti delle cinque Nazioni.

APPOGGIO RUSSO all'economia albanese

Un credito finanziario concesso dall'URSS per premiare l'intransigenza di Tirana verso Tito

LONDRA, 27 — Si è appreso oggi che la Russia ha consentito di porre a disposizione dell'Albania un credito che coprirà il deficit incontrato nel 1948 dal Tesoro albanese. L'accordo russo-albanese ha coronato i recenti negoziati svoltisi a Mosca tra i rappresentanti dei due Governi e la stipulazione dello stesso è stata annunziata da un annuncio pubblico diramato dal Ministro albanese a Mosca.

Fonti ufficiali albanesi hanno specificato che la Russia non assumerà solamente la forma di un prestito in danaro contante, ma si esplicherà pure mediante condizioni favorevoli contemplate nell'accordo commerciale russo-albanese e nel sistema pagamenti. [illegible] Jugoslavia, ad un prezzo due volte maggiore di quello che la Jugoslavia era solita pagare. Dal canto suo la Russia spedirà praticamente avanti quantitativi di grano, tessili, automezzi e macchinari industriali che il Ministero sovietico per il commercio con l'estero promette di vendere all'Albania ad un prezzo inferiore del sessanta per cento circa a quello richiesto dalla Jugoslavia per gli stessi prodotti.

L'Albania è il solo Paese della cortina di ferro che abbia ancora tutto un completo blocco economico contro la Jugoslavia ed è probabile che il Cremlino perciò consideri l'Albania degna di particolare appoggio concludendo un trattato che praticamente significa il boicottaggio economico a Tito. [illegible]

Smentita a voci di attentati in Palestina

TEL AVIV, 27 — Stasera nella Capitale ebraica circolava la voce che il Primo Ministro di Israele, Ben Gurion, era sfuggito per caso ad un tentativo di assassinio. [illegible] Primo Ministro era stato telefonicamente pregato di recarsi immediatamente in ufficio, Ben Gurion [illegible]. La notizia è stata smentita recisamente dall'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio.

Secondo quanto comunica l'AFP [illegible] voce di un attentato che il fratello del colonnello francese Serot, ucciso insieme al conte Bernadotte, avrebbe compiuto contro il Ministro degli Esteri ebraico Moshe Shertok. Tale notizia non ha ricevuto però alcuna conferma.

Critica e autocritica

Il Ministero degli Interni sovietico ha annunciato che verrà ripresa in Russia la consuetudine, interrotta durante la guerra, di indire pubblici dibattiti, nei quali i cittadini potranno esporre le loro critiche e le loro osservazioni sull'operato del Governo e della polizia. Viene specificato che gli argomenti concessi sono: «la protezione dei bambini agli incroci stradali, i comportamenti «antisociali» di chi tiene aperta la radio durante la notte e l'educazione dei poliziotti».

○ **CRESCERA' L'ERBA?**

Cento giapponesi hanno iniziato oggi un digiuno propiziatorio per il rimpatrio dei prigionieri nipponici ancora in mano ai sovietici. I prigionieri giapponesi che ancora si trovano in Russia sono circa mezzo milione.

○ **PARIGI IN RIBASSO**

Ha avuto luogo a New York in un grande negozio di Brooklyn una mostra di modelli di tre importanti sartorie milanesi. Gli intenditori hanno rilevato il carattere «spiccatamente romantico» dell'interpretazione italiana della moda attuale. E' da notare a questo proposito che per la prima volta comincia veramente a penetrare nella mentalità americana il fatto che la moda non si crea soltanto a Parigi, ma che i disegnatori italiani hanno molto da offrire agli acquirenti americani.

NUOVI SVILUPPI NELLA VERTENZA DEGLI STATALI

Il Governo non medita licenziamenti in massa

ROMA, 27 — Due le novità sulla questione degli statali. Nel caso di sciopero si apprende, infatti, che il Governo considererebbe la possibilità di presentare subito al Parlamento il disegno di legge che disciplina il diritto di sciopero, senza attendere di sottoporlo al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. La seconda novità è rappresentata da un referendum che sarà indetto fra i dipendenti statali e impiegati di altri enti pubblici allo scopo di conoscere se la categoria è disposta a scendere in sciopero per sostenere le richieste avanzate al Governo.

Si prevede che questa settimana si giungerà alla fase più acuta dell'agitazione degli statali. Infatti, mentre il Governo continua ad affermare che non può caricare il bilancio di altri aggravi, il segretario della Federazione statali ha ribadito la necessità per i suoi associati di ottenere quanto richiesto e cioè un aumento medio di ottomila lire e una revisione dell'indennità caroviveri. La categoria, ha aggiunto, è fermamente decisa a far uso di tutti quei mezzi che consente l'azione sindacale, e quindi anche dello sciopero.

Nella riunione del consiglio nazionale federale che avrà luogo domani, i rappresentanti della categoria, che affluiranno da tutti i capoluoghi, decideranno l'azione da seguire. E' però da escludersi che un'azione di forza possa avere inizio subito, poichè è opinione comune che prima si voglia conoscere la risposta che il Governo darà all'interpellanza dell'on. Cappugi e a quella dell'on. Di Vittorio, risposta che si avrà giovedì 5 ottobre essendo intenzione del Governo darla quando potrà fare l'annunziata dichiarazione sulla riforma della burocrazia.

Il Sottosegretario al Tesoro, on. Malvestiti, ha ribadito a sua volta che, senza dubbio le richieste degli statali saranno discusse e, in ciò che è giusto, accolte; ma bisogna lasciare al Governo il tempo necessario per trovare nuovi cespiti di entrata. Malvestiti ha poi smentito che sia intenzione del Governo di procedere a licenziamenti in massa tra il personale dell'Amministrazione. Intanto da alcune parti sarebbe stata avanzata una proposta mediatrice, consistente nel dare agli statali, anzichè un aumento dello stipendio, un determinato quantitativo di generi di prima necessità.

La C.G.I.L. ha inviato alla Confindustria una nota, nella quale propone un incontro fra i rappresentanti delle organizzazioni per discutere l'opportunità di un aggiornamento dell'attuale sistema di calcolo delle variazioni dei prezzi ai fini della determinazione dell'indennità di contingenza, non corrispondendo più il sistema in vigore alle esigenze attuali del bilancio familiare.

Nei rapporti interni della Confederazione del Lavoro, la conclusione del convegno dei sindacalisti repubblicani a Carrara ha posto delle direttive che non faranno certo molto piacere ai comunisti. Nella città apuana i repubblicani hanno infatti stabilito di accogliere l'invito dell'on. Pastore per accordi federativi fra i vari sindacati e di sostenere tale linea di condotta al prossimo consiglio della C.G.I.L. a Firenze.

Il Consiglio nazionale della D.C. ha proseguito e concluso ieri i suoi lavori approvando un ordine del giorno, in cui tra l'altro è stata affermata la necessità d'una più intensa e assidua attività dei parlamentari, d'un organico e costante coordinamento fra i due gruppi della Camera e del Senato e d'un razionale ed efficace collegamento fra l'attività degli uomini al Governo e dei gruppi parlamentari e loro rispettivi compiti. E' stato inoltre deciso che la direzione del partito fissi la data e la sede della assemblea organizzativa nazionale della D.C., mentre il congresso nazionale del partito è stato rinviato a primavera.

Ripercussioni a Montecitorio della situazione internazionale

Attesa per il discorso di Sforza che farà il punto sulla politica estera del Governo nel momento attuale

ROMA, 27 — Oggi, seduta soltanto a Montecitorio. Durante i quaranta minuti dedicati alle interrogazioni, molti deputati leggevano le ultime edizioni dei giornali. Grossi titoli annunziavano il punto critico a cui sono giunti i rapporti fra gli alleati di Occidente e la Russia, a seguito del fallimento delle trattative per Berlino e il deferimento della questione al Consiglio di sicurezza dell'ONU da parte di Stati Uniti, Inghilterra e Francia. Altri titoli dicevano che il Presidente Truman ha dichiarato che l'America è pronta a difendersi e altri ancora che l'America vuole la guerra. Nell'atmosfera di queste preoccupanti notizie, si è concluso il dibattito sul bilancio preventivo del Ministero degli Esteri, dibattito che, secondo le tradizioni parlamentari, ha investito tutta la politica estera del Governo italiano.

Per primo ha parlato l'on. GIANCARLO PAJETTA, comunista. Egli ha criticato aspramente la politica di De Gasperi e Sforza, ma lo ha fatto con grande correttezza parlamentare. Ha detto che la caratteristica della politica estera italiana è quella d'una certa euforia paneuropea. «Questa Paneuropa — egli ha aggiunto — che sorge per volontà degli Stati Uniti trascinerà l'Italia in una guerra e consolida la scissione dell'Europa in due parti. La politica del Governo è perciò contraria agli interessi nazionali. Essa è un estremo tentativo di difesa del capitalismo il quale con la guerra vuol schiacciare la Russia, che è alla testa del movimento socialista. Votando contro il bilancio noi intendiamo opporci all'imperialismo, alla guerra e alla schiavitù».

Il movimento federalistico europeo è stato invece appassionatamente difeso dall'on. CREMASCHI, democristiano. «In un mondo in cui le distanze sono praticamente abolite — egli ha detto — in un mondo in cui il progresso scientifico è giunto a un punto massimo di sviluppo, è evidente che ci si deve orientare verso l'unione delle Nazioni e dei continenti. Il Governo italiano è appunto orientato in questo senso, come lo dimostra lo accordo austro-italiano per le minoranze nell'Alto Adige e l'Unione doganale italo-francese e la partecipazione al piano Marshall». Anche l'on. GIACCHERO, democristiano, si è pronunziato in favore d'una soluzione federalistica europea.

Un vivacissimo discorso è stato quello dell'on. COCCO ORTU, liberale. «La situazione, egli ha detto, è giunta a un punto tale che il baratro è ormai aperto davanti all'Europa. Da una parte c'è la Russia che vuole estendere la sua egemonia a tutta l'Europa; dall'altra ci sono gli Stati Uniti che, sia pure per il loro interesse, non possono consentire alla Russia di dilagare. In questa situazione di fatto la libertà dei Paesi europei è difesa dagli Stati Uniti. Per questo gli obiettivi della politica americana coincidono con i nostri. Non si deve quindi parlare di asservimento, ma di coincidenza. La pace può realizzarsi soltanto rafforzando l'unificazione europea. La politica del Governo si muove appunto su questa base ed è da rimproverare ai comunisti di volere una Europa divisa, proprio perchè sia più facile alla Russia realizzare la propria egemonia».

Il dibattito è stato concluso dall'on. CASTELLI AVOLIO, relatore della Commissione che ha esaminato il bilancio. L'autorevole parlamentare si è occupato in particolare degli aspetti tecnici del bilancio. Egli si è soffermato sul trattamento economico del personale diplomatico consolare, sulla diffusione della cultura italiana all'estero e sulla assistenza agli emigranti. «L'approvazione del bilancio sarà la riprova che l'Italia si è incamminata a fronte alta sulla via della libertà, della giustizia e della democrazia. Questo cammino sarà proseguito nonostante le avversità, e l'Italia riconquisterà presto il suo primato di civiltà».

Domani il Ministro degli Esteri Sforza risponderà agli oratori intervenuti nel dibattito ed esporrà le linee della politica estera italiana. Subito dopo il bilancio verrà messo in votazione.

Una interrogazione verrà presentata alla Camera dall'on. Fernando Santi, socialista, segretario generale della C.G.I.L. in merito all'incidente occorsogli a Gorizia sabato scorso, dove la popolazione gli ha impedito di tenere un comizio.

Profonda impressione hanno prodotto nella Capitale le ultime notizie relative all'acuirsi della tensione internazionale. Il Governo italiano mantiene sull'argomento il più rigoroso riserbo. A Palazzo Chigi tale riserbo è ancora più accentuato per il fatto che il Ministro Sforza parlerà, come s'è detto, nel pomeriggio di domani alla Camera. A quanto si apprende, la parte centrale del discorso del conte Sforza dovrebbe riguardare l'unità europea come unica garanzia della pace. Egli indicherà la via che, secondo il parere del Governo italiano, occorre seguire per l'unione pacifica fra le Nazioni europee amanti della pace e cioè attuare prima delle unioni parziali del genere di quella italo-francese, attorno alla quale si lavora assiduamente a Roma e a Parigi.

La prima visita del dopoguerra

UNITA' BRITANNICHE nelle acque di Napoli

NAPOLI, 27 — Sono giunti oggi nel porto di Napoli i due incrociatori inglesi «Surprise» e «Liverpool» con a bordo l'amm. Power, Comandante in capo delle forze navali britanniche del Mediterraneo. Questa è la prima visita ufficiale della Marina britannica a quella italiana dalla fine della guerra a oggi. Ad incontrare le unità inglesi sono partite oggi dal porto di Taranto la corazzata «Duilio» e l'incrociatore «Duca degli Abruzzi» in rappresentanza della flotta della Repubblica.

Le unità britanniche si tratterranno nel porto di Napoli fino al 30 settembre, ospiti della Marina italiana. Fra l'altro, prenderanno parte alla cerimonia che si svolgerà il 29 settembre a Napoli, quando il Presidente della Repubblica Einaudi consegnerà alla città partenopea la Medaglia d'oro al valor militare. Si apprende infine che due unità della flotta italiana si recheranno, durante il mese di ottobre, a Malta o in un altro porto mediterraneo, per restituire la visita alla Marina britannica.

Il furto di San Daniele

RESTITUITI TRE CODICI da bibliofili londinesi

UDINE, 27 — Tre dei famosi codici della Biblioteca comunale di San Daniele e il cui recente trafugamento aveva sollevato tanto rumore, sono stati oggi consegnati al giudice istruttore dott. Bina, dalla madre di uno degli imputati, Gabriello Aghino che era accompagnata dal difensore avv. Guido Zennaro del Foro di Trieste. La signora Aghino ha riferito che le preziose pubblicazioni le erano pervenute in un pacco postale che portava il timbro di Londra. Sembra che l'Aghino, in occasione del suo viaggio a Londra, non fosse riuscito a perfezionare la vendita dei volumi e si fosse limitato a lasciarli in consegna a degli amatori. Poichè, in seguito all'arresto, lo Aghino non aveva più dato notizie di sè, i bibliofili londinesi avevano deciso di rispedire i codici all'indirizzo dell'offerente.

Trattative tra Belgrado e i capi cominformisti?

PRAGA, 27 — Solo ieri si è appreso che durante la giornata di domenica le autorità governative cecoslovacche hanno invano atteso il ritorno nella capitale del Presidente della Repubblica Gottwald, di cui era stato preannunciato l'arrivo sin dalla giornata di sabato.

Fonti ineccepibili informano che i membri del Governo ed i maggiori esponenti del partito comunista hanno atteso per ore all'aeroporto di Ruzyne il ritorno del Capo dello Stato. Negli ambienti ufficiali non è stato possibile avere informazioni di sorta sul mancato ritorno in sede di Gottwald e nulla si è potuto apprendere circa la località ove si trova attualmente il Presidente della Repubblica.

Il perdurare dell'assenza di Gottwald ha dato nuovo credito alle voci circa un convegno dei capi delle democrazie popolari. Una rapida inchiesta effettuata dalla «United Press» nelle capitali dell'Europa orientale ha rivelato che: il vice primo Ministro e capo del partito comunista magiaro Mattia Rakosi è assente da Budapest; il Ministro degli Esteri romeno Anna Pauker, è pure assente da Bucarest; il Capo del Governo bulgaro Dimitrov ed i suoi immediati collaboratori sono segnalati a Sofia; nessuna personalità importante sembra invece essere assente da Varsavia. Infine si è affermato che il capo comunista Dilas non è a Belgrado. Negli ambienti politici di Belgrado si dichiara poco probabile che Dilas sia attualmente impegnato in negoziati, pur non escludendo tale possibilità.

Si apprende da Belgrado che il Consiglio federale jugoslavo ed il Consiglio delle Nazioni, hanno approvato ieri all'unanimità l'arresto degli ex deputati Zhuyovich, Hebrang e Radosav.

AUTORI STRANIERI ALLA SAGRA DELL'UMBRIA

LA PRIMA ESECUZIONE EUROPEA DEL "REQUIEM,, DI HINDEMITH

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PERUGIA, 27 — Presentando in prima esecuzione per l'Europa il «Requiem» per soli, coro e orchestra composto da Paul Hindemith nel 1946 la «Sagra musicale dell'Umbria» si è acquistata un nuovo e durevole titolo d'onore. E fa piacere dire subito, una volta tanto, che il lavoro ha colpito gli ascoltatori per le numerose bellezze e che si è imposto sicuramente come opera di grande valore cui non è possibile non consentire. Finalmente, dopo tante prove infelici che con la scusa di consolare i superstiti tentarono di gabbare i malaccorti, questo bellissimo «Requiem» di Hindemith può veramente pronunziare quella parola che l'umanità chiede all'arte e che l'arte stessa, costretta e contrita nel suo polemico sforzo disumano, continua a negare. Primo pregio della partitura è l'aperta, ariosa cantabilità pur continuamente adombrata — ma senza fastidio e senza monotonia — da un velo di trasparente malinconia, di struggente tenerezza. Come giunge il compositore a tale calore? Anzitutto con un impianto costruttivo semplicissimo (classico e tradizionale nella ripartizione) cui l'azione strumentale porge il sussidio di una chiarezza addirittura lineare. L'orchestra orienta le diverse sezioni strumentali con una cura assidua della sonorità che risplende in pienezza e in rilievo. Per il trattamento del coro e delle voci soliste (mezzo soprano e baritono) può farsi analoga osservazione notando come il fraseggio abbia un abbandono e uno slancio, una intimità e un sentimento che interpretano fedelmente l'accezione «naturale» del testo prescelto. E qui non si potrebbe omettere di rimarcare come la poesia di Walt Whitman, dolce e delicata, così piena di immagini fantasiose e dolenti, tenere e accorate, tutta profondata in un umile anelito di fiducia nell'assistenza divina trovi nella calda atmosfera sonora di Hindemith quel prezioso ambiente che la sorregge e la esalta e la illumina senza smarrirne l'intenzione patetica, senza fraintenderne il significato umano. L'unità e l'unitarietà dell'opera impediscono di segnalare le pagine più convincenti. D'altronde siamo fortunatamente in presenza di un lavoro che vive autonomo nel significato conclusivo e senza le inquietanti pregiudiziali che presiedono per lo più alla valutazione di opere nuove. Già il breve preludio immette l'ascoltatore nell'estatica visione indicata dal testo. Toccherà poi via via alle pagine corali e solistiche fissare e condensare i tratti emotivi che, pur in una continuità affettiva intensa come assai raramente càpita di riscontrare, differenziano la partitura. Ecco l'arioso del mezzo soprano che sosta in dolenti coloriture evocative; ecco quell'immaginosa pagina corale — tutta riecheggiamenti festosi o crucciati — in cui il paesaggio rivive in grandiosità e in raccoglimento, nella sua cantante progressione di aperture e di schiarite. E poi la parca distensione del duetto in cui s'infiltra — col caldo accordo degli archi — la trepida nota dell'inno «for those we love». Ma nel finale — là dove il testo sembra tornare alla pena iniziale, senza turbamento però e con il tremito di una bontà che è perdono e fiducia e presagio di pace e di soddisfazione — Hindemith ha pronunziato la sua parola più felice. Il tema malinconico (che ha un'evidentissima analogia con quello che caratterizza nel «Cardillac», recentemente ascoltato a Venezia, l'aria della Figlia del 2.o atto) guida il monologo del baritono sul quale il coro e l'orchestra abbandonano gli estremi accenti. Veli, panneggi che cadono sofficemente sul mesto congedo; luttuosi sì, ma già stemperati da un tenue filo di riposante preghiera mattutina, quasi che sul volto esterrefatto dei superstiti in gramaglia l'accenno a un impossibile sorriso trasfigurasse la fissità del dolore e della disperazione.

Dopo di che non è temerario sentirsi autorizzati a pronunziare per questo cantante «Requiem» una parola rara e difficile: ispirazione. Ohimè! So bene ch'essa farà sorridere di generoso compatimento verso chi la pronunzia gli esaltatori della sperata (e forse avvenuta?) sconfitta del cuore tra i quali non mancano coloro che — per ragioni diverse dalle nostre, ma non con differente intensità — pur ammirano l'operosità di Hindemith. Eppure l'ascoltazione del lavoro sembra dar atto proprio di una ispirazione viva, penetrante, commossa: quella dell'artista che segue il testo, ne sente l'intima aspirazione musicale e ad essa si affida liberamente, pervaso dalla santa febbre che contraddistingue il fuoco dell'arte dalla consuetudine professionale. Ad un giornalista che lo ha intervistato, Hindemith ha detto ieri qui a Perugia che lo artista deve operare per il pubblico, secondandolo nelle sue aspirazioni. Dichiarazione non certamente peregrina. Ma se còmpito dell'artista è oggidì improrogabilmente quello di rincuorare i superstiti, ebbene il «Requiem» di Hindemith è da collocarsi tra le pochissime opere contemporanee che la parola rasserenatrice la pronunziano, sì e in modo da farla calare benefica nel fondo più riposto e segreto dell'animo umano. Alla concertazione e direzione del «Requiem» ha atteso lo stesso autore infondendo al Coro della Wiener Singakademie e all'Orchestra romana del Teatro dell'Opera energia e leggerezza simultaneamente. Le voci di Dagmar Hermann e di Hans Braun hanno cantato con sicura accentuazione di fraseggio le importantissime parti solistiche.

R. M.

Il processo Drioli oggi a Capodistria

CAPODISTRIA, 27 — Nella palestra San Francesco, ambiente molto spazioso, capace di un migliaio di persone circa, s'inizierà domani il processo a carico di Luigi Drioli, commerciante di Isola d'Istria e noto antifascista. Mazziniano di vecchia data, il Drioli era ed è completamente estraneo alla vita politica locale anche perchè, dovendo sviluppare il suo lavoro fra Trieste e Isola, ove risiede, non avrebbe avuto il tempo disponibile per dedicarlo ad altre occupazioni. Da parecchi mesi egli giace in carcere, su mandato del pubblico accusatore dott. Cerquenik, da qualche mese sparito dalla circolazione, per ragioni a quanto sembra cominformiste. Assieme al Drioli erano stati arrestati Salvatore Perentin e Mario Musizza, quest'ultimo deceduto in carcere per le sevizie subite.

L'accusa è generica e non bene conosciuta. Si parla di sabotaggio alle istituzioni popolari e ai bandi della «Vojna Uprava». E' evidente che si vuol montare il processo dando ad esso, per fini ignoti, una importanza eccezionale: lo dimostra il fatto che non si è scelta per le udienze la solita sala d'Assise nello ex palazzo Pretorio. L'attesa per il processo lungamente istruito è vivissima. Per l'occasione sono stati concentrati in città numerosi slavi dei dintorni e tutta la massa dei funzionari comandati ad intervenire, onde fornire una buona «claque».

La corte sarà presieduta da un maggiore della V. U.; il processo durerà alcuni giorni e vi saranno escussi numerosi testimoni. Difenderà i due accusati l'avv. Zennaro di Trieste.

Si apprende da Pola che sono stati colà arrestati una trentina di operai monfalconesi, che, attratti dalla propaganda comunista, si erano trasferiti in Jugoslavia con le loro famiglie. Stanchi per la situazione economica esistente in città, essi avevano avanzato domanda di rientrare in Italia. Tale fatto veniva interpretato come un'aperta manifestazione di contrarietà al regime titino, per cui, essendosi nel frattempo i richiedenti rifiutati di prender parte al lavoro d'assalto, venerdì scorso venivano arrestati e avviati in Bosnia.

CRONACA DELLA CITTA'

L'INSERIMENTO DELL'ECONOMIA TRIESTINA NELL'E.R.P.

ASPIRAZIONI DEI CIRCOLI COMMERCIALI

Sull'inserimento dell'economia triestina nel Piano E.R.P. in generale, ed in particolare sull'attività dello apposito Comitato che collabora strettamente con il G.M.A. per lo studio e la risoluzione dei vari problemi, converge da tempo l'attenzione degli ambienti industriali, portuali ed amministrativi della Zona. I primi stanziamenti, di cui è già stata diramata comunicazione ufficiale, hanno delineato le finalità fondamentali del Piano di aiuti. Tuttavia — secondo quanto si osserva in taluni circoli commerciali — il potenziamento dell'industria ed un ben ponderato programma di lavori pubblici, non dovrebbero escludere la considerazione delle possibilità che il Piano di rinnovamento economico offre alla ripresa del nostro Porto.

Tale osservazione costituisce il caposaldo della tesi sostenuta da uno studioso del Piano E.R.P., il dott. D. P. Balint, [illegible] in Italia, il quale, [illegible] del Piano E.R.P., [illegible] dei circoli commerciali [illegible] il commercio [illegible] Trieste [illegible] E' vero — afferma il dott. Balint — che le leggi americane per la cooperazione economica europea del 1948 non si riferiscono espressamente al commercio; ma se ricostruzione [illegible] economia [illegible] commercio [illegible] internazionale.

Allo stato attuale dei rapporti internazionali, non è più pensabile di risolvere la crisi dei traffici ricorrendo ai congegni normali della tecnica mercantile d'anteguerra: occorrono sistemi, concetti, organismi nuovi, che rispondano alla crescente complessità degli scambi e riescano a provocare le correnti di scambio [illegible]. Viene pertanto avanzato un complesso organico di provvedimenti a favore del commercio internazionale a Trieste, che [illegible] seguenti punti:

1) Costituzione di un centro economico per l'Europa Orientale, [illegible] studio della produzione, importazione ed esportazione dell'est e dell'ovest, [illegible] del commercio [illegible].

2) Istituzione di una permanente Mostra campionaria internazionale, [illegible] nei punti franchi [illegible].

3) Organizzazione di vendite pubbliche nei punti franchi — aste di cotoni, lane, tabacco ecc. — e creazione di un mercato ortofrutticolo internazionale.

4) Organizzazione di una stanza di compensazione, che renda possibile il finanziamento degli scambi effettuati tramite Trieste, nei casi in cui non esistono accordi bilaterali di commercio, ovvero gli scambi superino i contingenti previsti. [illegible]

Segnaliamo all'attenzione degli organi competenti le proposte schematicamente enunciate, che se da un lato implicano un finanziamento relativamente modesto, possono dall'altro contribuire all'adeguamento ai tempi della nostra attrezzatura commerciale.

Rientro di bimbi dalle colonie di Pierabech, Cima Sappada e Strigno

La direzione del collegio «Venezia Giulia» per orfani di guerra comunica che [illegible] colonie montane di Pierabech e Cima Sappada [illegible] del collegio. L'arrivo è previsto per le ore [illegible] [illegible]

A Merano per la corsa dei milioni

L'Università popolare organizza per i giorni 2, 3 e 4 ottobre un viaggio turistico in autopullman di lusso alla volta di Merano, in occasione della gran corsa ippica dei milioni [illegible] Per informazioni ed acquisto biglietti, rivolgersi alla segreteria dell'U.P. (Via Paduina 8) oppure presso gli uffici della C.I.T. (piazza Unità 6).

Un ragazzo irriducibile

Un'abitazione di Rojano è stata teatro ieri di una movimentata scena provocata da un fanciullo in preda ad una crisi di nervi. [illegible]

Poiché nel ragazzo sono frequenti tali crisi di furore, la madre sua pensava di avvertire la C.R.I. [illegible] e così il ragazzo non era stato ancora ritrovato.

✱ ASTERISCHI

IL TE' DELLA MODA

[illegible]

Adunata Nazionale degli Alpini a Bassano

In occasione dell'Adunata Nazionale degli Alpini a Bassano, la locale Sezione dell'A.N.A. organizza una gita in autopullman con partenza domenica [illegible] e ritorno in serata [illegible] Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente [illegible] settembre, presso la Sede [illegible] Trieste, via Roma 6.

IL SUCCESSO DELLA FIERA

70 mila visitatori

UNA BRILLANTE SERATA ALLA BOTTEGA DEL VINO — UN INVITO ALLA POLIZIA

La Fiera continua a registrare una grande affluenza di visitatori, [illegible] [illegible]

Ci viene segnalato che la Polizia di servizio sui treni tra Monfalcone e Aurisina esplica quotidianamente [illegible] [illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Convegno medico pedagogico

Il problema dell'assistenza ai minorati in età evolutiva

Promosso dalla Provincia, avrà luogo domani nella biblioteca dello Ospedale Maggiore un convegno per lo studio dei problemi relativi all'assistenza medico-psico-pedagogica ai minorati in età evolutiva. Il convegno, che inizierà alle ore 9, sarà presieduto dal prof. dott. Giuseppe Montesanto, presidente della Società italiana per l'assistenza ai minorati psichici.

Saranno presentati e discussi, sia dal punto vista di clinico, che da quello pedagogico, i problemi fondamentali di questo importante ramo dell'assistenza sociale, con particolare riguardo alla situazione locale ed ai provvedimenti adottati a Trieste. Tra i relatori ufficiali del convegno figurano i nomi dei più noti studiosi cittadini. Al termne della prolusione del prof. Montesanto, dedicata all'illustrazione dei metodi e delle finalità per l'educazione integrale di tutti i minorati psichici, parleranno il prof. Costantino Costantinides sull'assistenza ai minorati sotto il profilo medico e sulla prevenzione delle anomalie psichiche; la dott. Maria Teresa Rovigatti, sulla organizzazione dei diversi istituti per minorati, con particolare riguardo alle classi differenziate; il prof. Paolo Jacchia, sull'iniziativa dell'Opera Maternità e Infanzia per la costituzione di un gabinetto psicologico, in collaborazione con le autorità scolastiche; il direttore dell'Asilo Scuola di Villa Giulia Pietro Cerni, sull'attività dell'istituto: ed in fine il prof. Angelo Daniellis, sul funzionamento delle classi differenziate.

Sono invitati ad intervenire tutti coloro che si interessano all'argomento.

Il secondo concerto Albert

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il secondo concerto del mo. Herbert Albert con la partecipazione dell'Orchestra filarmonica triestina, che avrà luogo giovedì alle ore 21.

LA SITUAZIONE DEI MARITTIMI DELLE SOCIETA' DI p.i.n.

Verso la revisione dell'insoddisfacente accordo

Tra i vari comparti dell'organizzazione sindacale, il settore marinaro è rimasto negli ultimi tempi particolarmente in ombra, nonostante la sua prevalente importanza, sia per la complessità del lavorio che vi ferveva, sia per il carattere nazionale delle sue vicende. Ma di fronte al malcontento dei marittimi e della F.I.L.M., che nell'accordo dell'11 agosto, frettolosamente concluso da Di Vittorio, hanno viste deluse le proprie aspirazioni, è opportuno far luce sui retroscena delle trattative che interessano la vasta categoria del personale navigante delle Società di preminente interesse nazionale, così largamente rappresentate nella nostra città.

E' accaduto, per puntualizzare schematicamente l'andamento della vertenza, che nell'azione del segretario comunista della C.G.I.L. le finalità politiche, sono prevalse sulle esigenze sindacali. Allo scopo di rimanere arbitrio della situazione, esautorando la F.I.L.M. ed estromettendo la corrente cristiana, Di Vittorio impedì la partecipazione alla discussione conclusiva dell'avv. Levi, esponente della C.S.C., bocciò la richiesta di proroga avanzata dall'on. Giulietti, segretario della F.I.L.M., orientato verso l'interruzione delle trattative, che non si era recato a Roma il giorno fissato perchè indisposto, e si affrettò a concludere l'accordo, senza la necessaria preparazione tecnica e pur rappresentando esclusivamente il personale amministrativo delle Società di p.i.n. In tal modo, non poche rivendicazioni, già avviate all'auspicato riconoscimento, rimasero lettera morta.

Conseguenza immediata dell'insoddisfacente accordo, la vivace reazione del personale colpito, che da tutte le sedi principali — Genova, Trieste, Venezia, Palermo, Bari ecc. — invocò la riapertura delle trattative. Di tale aspirazione si fecero interpreti presso la Confitarma ed il Governo sia la corrente sindacale cristiana che la Federazione italiana lavoratori del mare, che sollecitarono la revisione dell'intero problema in sede ministeriale, malgrado la palese ostilità della C.G.I.L. (singolare premura in un'organizzazione sindacale!). Contando anche sulla comprensione del Ministro Saragat, che ha assicurato il suo interessamento per un'equanime soluzione dei vari problemi, e segnatamente per la vertenza riguardante il premio d'avvicendamento, la F.I.L.M., che al pari della C.S.C. sostiene il principio dell'apoliticità del sindacato, si batterà per una esauriente trattazione di tutti i problemi fondamentali (revisione integrale della previdenza, anche per il personale liquidato nel periodo bellico; mantenimento in servizio fino ai 60 anni degli ufficiali di macchina; scatti e promozioni; rivalutazione delle polizze rilasciate dalle Società in sostituzione della Cassa invalidi ecc.) Qualora i contatti già iniziati, non conducessero a risultati concreti, è prevedibile che l'agitazione già in corso per la vertenza del premio d'avvicendamento, comune a tutta la marineria, subisca un deciso allargamento.

In questi giorni, la locale sezione della F.I.L.M., che sta attivamente occupandosi per migliorare le possibilità d'imbarco dei marittimi giuliani, ha portato a termine anche la dibattuta questione del «Biancamano». Dopo aver ottenuto nel marzo scorso l'impegno scritto dell'allora Ministro Cappa e le precise assicurazioni dell'on. Saragat, per bocca del suo Capo di Gabinetto on. de Berti, circa l'impiego di 150 marittimi triestini nel riattamento del transatlantico, la F.I.L.M. ha completato l'ultima fase della sua azione, facendosi rilasciare dall'Ufficio provinciale del Lavoro di Gorizia la necessaria autorizzazione per l'invio del personale di comandata sul «Biancamano».

I fiduciari del commercio hanno esaminato iersera alla C. d. L. la situazione della categoria dopo il deferimento delle trattative all'Ufficio del Lavoro. Udita la circostanziata relazione dei dirigenti sindacali, i rappresentanti dei lavoratori del commercio hanno ravvisato la necessità di sollecitare la conclusione delle trattative, ovvero, qualora ciò non avvenisse entro breve tempo, di accentuare l'agitazione in corso. Nessuna novità di rilievo nella vertenza relativa all'aumento dei prezzi. Il Comitato esecutivo dei S. U. ha rinnovato alla C. d. L. l'invito per un'azione unitaria presso il G.M.A.

Il concorso ENAL per fisarmonicisti

Lusinghiera affermazione della triestina Toffolon

TRIESTE AL PRIMO POSTO NELLA CATEGORIA COMPLESSI MEDI

Con una grande manifestazione si concluso ieri sera al teatro Goldoni di Ancona il concorso nazionale per fisarmonicisti indetto dall'ENAL. Ecco la classifica: solisti: cat. extra (concertisti): 1.o Festosi Dolores di Milano; cat. maschile: 1.o Zonca Amleto di Milano; cat. femm.: 1.o TOFFOLON ADRIANA DI TRIESTE; cat. bambini: 1.o Pei Edo di Perugia. Complessi: cat. D, piccoli: 1.o Pavia; cat. E, medi TRIESTE; cat. F, grandi: 1.o Galanti, Milano.

Senza sospetto è giunta al traguardo

L'altro giorno, mentre percorreva in «vespa» viale Miramare, Giulio Millo, di 44 anni, abitante in via Commerciale 74, è andato a sbattere contro un filo teso attraverso la strada, e sul quale avrebbe dovuto essere appeso un cartello con la scritta «traguardo», ad uso dei corridori di una gara ciclistica. Nell'incidente il Millo è rimasto illeso, mentre la «vespa» ha riportato seri danni.

Lo stesso giorno, pure in viale Miramare, nell'attraversare la strada per andare a prendere il tram, Emma Vesnaver, di 24 anni, abitante in via Pascoli 23, è stata travolta da un'automobile. La Vesnaver, che nell'incidente ha riportato gravi contusioni, è stata accolta all'ospedale con prognosi riservata.

Infine, nei pressi del Mercato coperto, Anna Rener ved. Furlani, di 46 anni, abitante in via Molin a Vento 30, è stata travolta da un ciclista sconosciuto. La Rener è stata accolta allo ospedale con la frattura dell'omero sinistro.

I guai della sorella di Tuboli

Domenica sera verso le 19, nei pressi del Molo Pescheria, un gruppo di uomini che stazionava in quei paraggi, ha riconosciuto in una ragazza che passava di là la sorella del famigerato Bruno Deste-Tuboli. Uno dei giovani, il quale è stato lungamente perseguitato dai fratelli Tuboli, ha apostrofato la donna, che per tutta risposta gli ha risposto insolenze e insulti nei confronti degli esuli. L'atteggiamento provocatorio della sorella del Tuboli fece andare il sangue alla testa dei presenti, che lasciarono andare alla donna più d'un ceffone. E' intervenuta la Polizia, che ha fermato uno dei giovani, il quale è stato rilasciato subito dopo non essendo risultato niente a suo carico. La Deste è stata trattenuta per accertamenti.

Tarzan in gabbia

Ieri pomeriggio l'Emergenza è accorsa in un bar di via Roma, dove certo Vito Chirco, di 22 anni, da Fiume e qui senza fissa dimora, noto con il nomignolo di «Tarzan», aveva consumato una bevanda ed era uscito dal locale senza pagare lo scotto. Il Chirco, che era ubriaco fradicio, al momento del fermo si è rivoltato contro gli agenti apostrofandoli con la frase: «Quando verrà Tito vi butteremo tutti in foiba. Andate a lavorare». Il Chirco è stato spedito alle carceri di via Tigor.

Biglietti a riduzione

Domenica sera, la Polizia ha arrestato certo Carmelo Giuffrida, di 24 anni, abitante in via Udine 73, al quale l'Ente organizzatore della festa tenuta al Circolo di pattinaggio aveva affidato l'incarico di staccare i biglietti al pubblico. Il Giuffrida invece aveva approfittando della situazione per trattenere i biglietti per sè e rivendergli poi a metà prezzo, intascando il ricavato.

CORTE D'APPELLO

Assolto il fattorino Fabiancich

Il caso del fattorino del Lloyd Giuseppe Fabiancich — che, come si ricorderà, era stato condannato dal Tribunale penale a sei mesi di reclusione per tentato sequestro di persona — è stato riesaminato ieri dalla Corte di appello. Sentita la difesa dell'acc. Kezich, la Corte ha riformato la prima sentenza, assolvendo l'imputato per non aver commesso il fatto. Interrogato dal Presidente, il Fabiancich ha nuovamente negato ogni addebito, dichiarando che le accuse faitegli erano tutto una montatura.

Una riforma e una conferma

La stessa Corte ha riformato parzialmente la sentenza pronunciata dal Tribunale penale nel marzo dell'anno scorso, con la quale Antonio Recanello, rappresentante della distilleria di liquori Rohan, era stato condannato a sei mesi di reclusione ed a 1800 lire di multa per truffa ed appropriazione indebita. La Corte ha annullato l'imputazione di truffa e, riconoscendo trattarsi di sola appropriazione indebita, ha ridotto la pena a due mesi e 1000 lire di multa. Il signor Giorgetti, titolare della ditta Rohan, si era costituito in Parte Civile col patrocinio dell'avv. Benussi. L'imputato era difeso dall'avv. Annoscia.

E' stata poi confermata la sentenza che aveva condannato a due mesi di reclusione e due milioni e 20 mila lire di multa ciascuno gli imputati Mariano e Maria Bregant e Oliviero Olivieri, riconosciuti colpevoli di contrabbando di cartine per sigarette e di contraffazione del marchio della ditta Modiano. Erano difesi dall'avv. E. Bologna.

Presidente Forziati, P. M. Colotti, cancelliere Neri.

CORTE ALLEATA

Sei mesi per una rivoltella

Trovato in possesso di una pistola calibro 6.35 con due pallottole, di cui una in canna, certo Giovanni Mauri è stato condannato ieri dalla Corte alleata a sei mesi di reclusione. Egli era stato arrestato il 3 di questo mese a Basovizza, dove si era recato con un tassametro assieme all'amico Cirillo Smerdel per contrabbandare in Jugoslavia 100 rotoli di elastico. Al processo si è difeso affermando che l'arma gli serviva per difesa personale.

E' stato medicato all'ospedale l'assistente tecnico Felice Mich, di 46 anni, abitante in via dell'Istria 16. Il Mich, mentre si trovava insieme con alcuni colleghi in una trattoria di via Veruda, è stato avvicinato dall'ex dipendente Italico Stival, di 24 anni, abitante in via San Luigi 127, il quale gli ha sferrato un potente diretto in pieno viso, asportandogli tre denti e producendogli una vasta ferita. L'aggressore aveva già precedentemente minacciato il Mich.

Fiera di Graz

Si rende noto che l'ultimo termine per l'iscrizione alla gita a GRAZ con passaporto collettivo organizzata sotto gli auspici della Camera di Commercio Austro-Triestina scade il 29 settembre. La partenza da Trieste avrà luogo il 9 ottobre con ritorno da Graz il 17 ottobre. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla CIT, Piazza Unità 6, tel. 4793, 4796 oppure alla TURISANDA, Piazza Verdi 4, tel. 6441, 6884.

UN PO' DI SOGNO NELLA REALTA' QUOTIDIANA

Fascino degli occhi a mandorla

Una triestina ha sposato nel 1939 un Principe siamese e ora attende di raggiungerlo a Bangkok col bambino

Anche l'articolo d'un inviato speciale può talvolta far rivivere gli anni perduti e riaccendere speranze che sembrano spente per sempre. La serie di corrispondenze dal Siam che Virgilio Lilli ha scritto per il nostro giornale, ha portato un'ondata di commozione nell'animo di una giovane signora residente nella nostra città e triestina di elezione, Fides Anthoine, figlia di un cittadino francese morto qualche anno fa. Ella sposò nel giugno del 1939, nella sede della Legazione siamese di Roma, il Principe Phra Vichitr Navi Daeng Langthunsen, grande ammiraglio della Marina di quel Paese. La Anthoine ha appreso con gioia, in uno degli articoli di Lilli, la notizia che quanto prima verrà riaperta a Roma la Villa Thai, sede della Legazione siamese, la quale, ella spera, le consentirà di raggiungere lo sposo lontano; ed ha voluto raccontarci le romantiche circostanze del suo incontro e del matrimonio con il nobile orientale, unione riconosciuta per ora soltanto dal Siam.

Nel 1936, il Governo siamese aveva commissionato ai nostri Cantieri diverse navi da guerra, ed in quell'occasione aveva inviato a Trieste una missione di ufficiali di Marina, che rimase a lungo nella nostra città. Fu alla Cavalchina della Croce Rossa Italiana svoltasi in quell'anno al Verdi che i due si conobbero. La Anthoine vestita da damina ottocentesca con un costume di taffetà azzurro, intervenne alla festa assieme alla madre. Due amici di famiglia, Paolo Reti (immolatosi poi per la libertà di Trieste) e l'ing. Iseppi, funzionari dei Cantieri, sapendo che la Fides conosceva diverse lingue, la invitarono a scambiare qualche parola con gli ufficiali siamesi che erano in loro compagnia. Così ella conobbe il capitano di vascello Phra Vichitr Navi. La bionda e intelligente triestina colpì l'orientale, ed ella fu a sua volta affascinata dagli squisiti modi dello straniero. Da quella sera si rividero spesso; l'ufficiale era quasi sempre in viaggio, ma ogni volta che tornava a Trieste veniva nella piccola casa di via Crispi 26, dove la Anthoine vive con la madre. Dopo due anni di fidanzamento, impediti di celebrare il matrimonio dalle leggi razziali allora vigenti, Fides sposava con un suggestico rito il Principe nella Legazione siamese di Roma. Le posero una collana di tuberose e camelie fresche intorno al collo, un nastro bianco legò la sua destra alla mano sinistra dello sposo, e il console e un gruppo di amici la riconobbero ufficialmente moglie di Phra Vichitr Navi. Da allora incominciò per Fides Anthoine una vita da romanzo: viaggi, grandi alberghi, feste alla Legazione, abiti bellissimi e, infine, la nascita del piccolo Vichitr, che adesso conta sette anni, e che il lontano papà chiama affettuosamente Mao.

Sulla felicità dei due sposi si apre improvvisa la parentesi della guerra. Nel 1943, l'ufficiale siamese viene destinato alla Legazione di Berlino, e Fides ritorna a Trieste con il bambino. Con il succedersi degli eventi bellici, Phra Vichitr Navi viene tratenuto in Austria, poi in Svizzera e nel giugno del 1945, senza riuscire ad ottenere il permesso di raggiungere Trieste, si imbarca a Marsiglia per il Siam. Ma la lontananza non è riuscita ad affievolire il loro legame, che si basa ormai da cinque anni soltanto su un regolare scambio di corrispondenza. Dalla lontana Bangkok, il Principe segue con interesse gli eventi della nostra città, scrive alla sposa, si informa dei progressi del loro bambino. La vita solitaria di questa giovane donna è oggi fatta soltanto di memorie, di speranze e d'attesa. Per amor suo, il Principe ha studiato e imparato l'italiano, e le lettere che provengono dalla «città degli angeli» sono tutte scritte nella nostra lingua, tranne una frase, «cian rach tan», che significa «io t'amo», e che detta così, in siamese, è forse più suggestiva. Nonostante le innumerevoli difficoltà della guerra, il Principe non ha mai trascurato i suoi doveri di marito, e per tutta la durata del conflitto, tramite la Legazione del suo Paese, ha fatto pervenire alla sposa il necessario per condurre una vita tranquilla insieme con il piccolo Mao, che del papà siamese ha ereditato soltanto i grandi occhi neri a mandorla. «Per il resto, dice la signora, è terribilmente europeo. Alla incrinabile serenità orientale di suo padre, Vichitr oppone un nervosismo tutto nostro».

LA PIU' BELLA D'ITALIA

Fulvia Franco ha vinto il titolo

Foto Ceretti

Dopo estenuanti sfilate, pirotecniche ondate di sorrisi, piroette civettuole; dopo rossiniani crescendi di commenti, di applausi e di accaniti battibecchi, il sipario è calato a Stresa sul grande concorso nazionale di bellezza, che ha mobilitato per alcuni giorni un intero esercito di giornalisti e di fotografi. Il maresciallo dei carabinieri, più di una volta sulle mosse di chiedere lo intervento della Celere (per l'animosità con cui i sostenitori delle due più serie candidate alla vittoria, Miss Venezia Giulia e Miss Emilia, si scambiavano le proprie radicate convinzioni) ha tirato finalmente un sospiro di sollievo; ed è da credere che anch'egli si sia unito all'interminabile acclamazione con cui i presenti hanno salutato il trionfo della triestina.

Così, con quella fiorente freschezza dei suoi diciassett'anni, fatta di grazia sottile e di spigliatezza sbarazzina, con quegli sguardi brillanti e mobilissimi, la bellissima sportiva dinamica e deliziosa Fulvia Franco, ha incantato anche la giuria di Stresa, conquistandosi il titolo di Miss Italia. Brava Fulvia; meriti davvero dai tuoi compagni di scuola dell'Oberdan, dalle atlete biancoazzurre della Ginnastica, che hanno condiviso con te gli onori della vittoria nello sport, da noi tutti che abbiamo seguito la tua apparizione nella eletta cerchia formata dalle rappresentanti ufficiali della bellezza muliebre della città di San Giusto, le felicitazioni più sincere; soprattutto perchè hai affrontato l'agone estetico senza pose, con naturale baldanza sportiva (del «titolo» da difendere e del nuovo titolo da conquistare ci parlavi una sera con la maturata serenità d'un olimpionico), anche se ormai tutti ti chiamavano «Miss Venezia Giulia» ed camerieri nei banchetti ti invitavano a rispondere al telefono esponendo vistose lavagne recanti la scritta magniloquente.

Brava Fulvia ed anche bravo Ceretti, che col suo infallibile intuito di fotografo artista t'ha scoperta; se il suo famosissimo Argo, boxer di gran classe, è rimasto a bocca asciutta alla Mostra canina, stavolta i cent'occhi li ha avuti davvero il proprietario.

Domenica notte la C.R.I. ha trasportato all'ospedale certo Tullio Linassi, di 49 anni, abitante in via Rossetti 3, il quale poco prima, nella sua abitazione, aveva tentato di togliersi la vita ingerendo una forte dose di sonnifero. Da una sua lettera, rinvenuta nella stanza da letto, risulta che l'insano gesto è stato causato da dissesti finanziari. Prognosi riservata.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Passione che uccide» con E. O' Brien, E. Raines, W. Bendix, V. Price. E' un film Universal. Ult. 22.
EXCELSIOR. Prossima riapertura al pubblico.
FENICE. 16: «I banditi della maschera rossa» con George O' Brien, Virginia Vale, segue doc. Messico. Prod. R. K. O. Ultima alle 22.
FILODRAMMATICO. 15.30, 17.40, 19.50, e 22: Seconda settimana di grande successo: «Le bianche scogliere di Dower», I. Dunne, A. Marshall. Metro.
ITALIA. 14, 16, 18, 20, 22: «Capitan Blood», colosso Warner con Errol Flynn e Olivia De Havilland.
ALABARDA. 16: «La carica dei seicento», capolavoro Warner con Errol Flynn e Olivia De Havilland. Ultime repliche.
IMPERO. 16: Ultimo giorno: «Buona notte amore» con Bobby Breen. Fuori programma «Sirenette in festa» e nuovo Incom. Domani: «Eravamo tanto felici».
VIALE. 16: «La vedova pericolosa» con Gianni e Pinotto, 1.a visione, 90 minuti di risate continue.
MASSIMO. 16: «Romanzo nel West» con Ella Raines e John Wayne (R.K.O.).
GARIBALDI. Chiuso per restauro.
ARMONIA. Principia alle ore 15: «Gli eroi del Pacifico» con John Wayne, Antony Quinn; grande successo; R.K.O. Nuovo varietà De Rosè.
NOVO CINE. 16: «Gran Festival» di Walt Disney in tecnicolore.
SAVONA. 16: «Si riparla dell'uomo ombra» con Myrna Loy e William Powell.
IDEALE. 15: «Sangue e arena», tecnicolore. A grande richiesta, ultimo giorno.
ODEON. 16: «L'idolo delle folle», una divertente commedia con Gary Cooper.
CINE DEL MARE. 16: «Dakota» film avventuroso, Artisti associati, in prima visione con John Wayne.
MARCONI. 16: «Frutto proibito», Ginger Rogers e Ray Milland. Divertente. Successo.
AZZURRO. 15.30: «Sangue e arena» con T. Power, L. Darnell, R. Hayworth. Ultimi giorni.
ADUA. 15.30: «Il mistero dei 3 sosia» con Buster Crabbe e Fuzzi. Film del selvaggio West.
RADIO. 16: «I cospiratori» con Hedy Lamarr e Paul Henreid.
VITTORIA. 16 (ultima 22): «La donna del ritratto», J. Bennett, G. Robinson.
VENEZIA. 16: «Il mostro pazzo», Johny Dows; emozionante.
BELVEDERE. 16: «Papà prende moglie», commedia brillante con Adolph Menjou. Segue Incom.
STADIO. 20.30: «Capitano Kid».

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Villa Lobos: La famiglia della bambola. 11.45: Orchestra Ferrari. 12.20: Musica per voi. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra Segurini. 17.30: Ai vostri ordini. 18: Arie e duetti da opere comiche italiane del '700. 18.30: Concerto della Banda della P. C. diretta dal maestro Pasquale Mansi. 19: Musica da ballo. 19.30: Terza pagina. 20: Notiziario. 20.36: «I racconti di Hoffmann», opera fantastica in quattro atti di Giulio Barbier, musica di G. Offenbach.

RETE AZZURRA

13.20: Musica leggera per orchestra d'archi. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Arie e duetti. 18.35: Ballabili e canzoni. 20.36: «I racconti di Hoffmann», di Offenbach.

STATO CIVILE

del giorni 26 e 27 settembre 1948

Nati: 11; morti: 10; matrimoni: 12.

MORTI: Petboi in Kobau Anna, a. 68; Ule Vittorio, a. 62; Zago Giuseppe, a. 29; Agostinis in Bearzi Maria, a. 70; Lussi Matteo, a. 42; Velari Nicolò, a. 72; Kirn in Sommariva Amelia, a. 73; Rossi Ennio, a. 54; Zolia Eugenio, a. 70; Angeli ved. Golimari Irene, a. 82.

MATRIMONI TRASCRITTI: Tomisich Rodolfo, falegname eban. con Civitani Settiminia, casalinga; Calvanese Gaetano, ispettore P.C. con Bailo Elsa, insegn. elem.; Cerni Giorgio, impiegato con Calligaris Bruna, cartotecnica; Wargo John, insegnante con Colaniz Cora, casalinga; Artale Francesco, scalpellino con Wilder Margherita, casalinga; Vecchiet Guido, impiegato con Rebec Arturina, impiegata; Orth Ralph J., commerciante con Ribarich Leonilda, casalinga; Archuleta Orlando Sixto, meccanico con Segulin Bruna, casalinga; Parlato Aldo, impiegato con Trevisani Amarilli, casalinga; Register Elmer, falegname con Serbo Iolanda, sarta; Rozzi Carlo, agente P.C., con Milocanovich Pierina, casalinga; Valencich Stanislao, con Umek Slavica, casalinga.

✝ Dopo breve malattia si spegneva, munito dei conforti della nostra Santa Religione

Francesco Falzari
industriale - d'anni 72

Ne dànno, addolorati, la triste notizia i FIGLI, le NUORE, i NIPOTI assieme ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr. ad ore 16.

Mariano del Friuli, 27 sett. 1948.

✝ I FIGLI ed i NIPOTI profondamente addolorati dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta che la loro adorata mamma e nonna

Giovanna Benussi
ved. MINIUTTI

li ha lasciati per sempre il giorno 24 corrente.

Nel contempo ringraziano tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la sua cara memoria.

Trieste, 28 settembre 1948.

Si è spenta a Istanbul la nobile e cara esistenza di

Elisa Sadoch

Ne dànno angosciati l'annuncio i figli IFFET, SELIM, NELLY, i generi LUIGI GIANNINI e GIORGIO SABBADINI, le nipoti GIULIANA e GIANNA ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

✝ **Maria Bearzi**

si spense serenamente confortata dalla S. religione il 26 corr. lasciando nel dolore il MARITO, il FIGLIO, le FIGLIE, la NUORA, i GENERI e i NIPOTI unitamente agli altri congiunti.

I funerali seguiranno martedì 28 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 28 settembre 1948.

Per le onoranze tributate alla nostra cara mamma

Margherita Iursinovich
ved. AZMANN

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti al dott. Louciari e ai colleghi dell'Ufficio II personale del Comune e a tutti coloro che sono intervenuti ai funerali.

Famiglie DEBELLI - AZMANN

Le sottoscritte ringraziano di cuore tutte le gentili persone che con invio di fiori o in altra guisa presero parte al loro grande dolore.

Famiglie ZOLIA - CANCIANI

Ricorrendo il IV anniversario della perdita del nostro caro angelo

Corrado Mattioni

Lo ricordiamo con immutato dolore.

I FAMILIARI

LAGGIU' IN TERRASANTA

LE PREOCCUPAZIONI DEL DOTTOR MAYER

Quando, verso la fine del millenovecentoventisette il sionismo incominciò a dilagare in Palestina coll'arrivo continuo di migliaia di immigrati, il rabbino dottor Mayer veniva a trovarmi nel consolato generale di Gerusalemme del quale ero allora titolare. I rabbini maggiori erano due, quello aschenazita che viveva una vita ascetica e solitaria, circondato da dotti studiosi dei libri sacri, uomo ispido e un poco selvatico, sempre coperto da un grosso berrettone di pelo alla russa e con una barba arruffata da persona che non si cura del proprio aspetto, e quello sefardita, il caro dottor Mayer, che rappresentava le correnti ebraiche discendenti dalla Spagna, gentiluomo europeizzato nonostante la veste sacerdotale, elegante, poliglotta, uomo di mondo, curato e lisciato come un prelato del Settecento. Il dottor Mayer veniva sovente al consolato generale per questioni di visti agli ebrei che transitavano per l'Italia ed egli stesso ne usava personalmente ogni anno per recarsi a Marienbad dove faceva la cura delle acque salutari contro il mal di fegato. L'aschenazita era circondato da profughi delle regioni centrali di Europa, polacchi e romeni o ungheresi dai caftani lunghi fino ai piedi, dalle barbe incolte e dai riccioli che cadevano lungo le gote, il sefardita rappresentava gli ebrei più in regola colle abitudini dell'occidente e del ventesimo secolo, gente avvezza a vivere ed a trattare in un mondo cosmopolita e smaliziato. Tutti e due i rabbini, però, tanto diversi e non sempre d'accordo nelle questioni spinose della loro razza, erano uniti nell'avversare aspramente il sionismo che era capitato sulle loro spalle palestinesi come una delle più grosse tegole che la storia tormentata di Israele potesse riversare alla terra dei padri.

Ogni volta che il dottor Mayer si indugiava nel Consolato generale, dopo i complimenti di uso in Levante, dopo avermi chiamato dieci volte eccellenza sapendo benissimo che ai consoli generali non competeva quel titolo, veniva a parlare del sionismo come di una grande sventura.

* * *

Io mi incuriosivo a stuzzicarlo. Avevo davanti a me lo spettacolo romantico che il movimento sionista offriva agli occhi di coloro che risiedevano in Palestina in quegli anni, movimento di giovani, slancio di iniziative, fervore di entusiasmi che non avevano ancora assunto le forme precise di esasperato nazionalismo sviluppatesi negli anni seguenti. Raccontavo dunque al dottor Mayer che il panorama del ripopolamento della Terrasanta fatto dalla gioventù ebraica aveva lati indubbiamente simpatici e degni del massimo rispetto anche da parte di chi, come me, non lo considerava dal lato politico e mediterraneo una cosa utile, e gli dicevo che mentre trovavo perfettamente logica l'opposizione degli arabi al dilagare della immigrazione ebraica non mi rendevo conto della violenta e cocciuta avversione da parte dei vecchi ebrei di Gerusalemme.

Il dottor Mayer, tanto calmo e bonario, perdeva la calma.

— Voi dovete capire, eccellenza — si accalorava a dire — che questo sionismo è per noi antichi e fedeli israeliti di queste terre sacre una vera profanazione. Noi siamo qui da infiniti anni. Siamo rimasti attaccati al nostro tempio anche quando lo hanno distrutto, abbiamo adorato ed adoriamo le pietre che restano, non ci siamo lasciati sedurre dagli allettamenti del mondo ed abbiamo preferito di vivere qui, dove tutto è primitivo e polveroso. Lo abbiamo fatto per la nostra religione. A poco a poco siamo diventati amici e perfino degli altri nuclei avversi ai nostri, viviamo in santa pace cogli arabi, siamo in cordiali relazioni coi cristiani. In questa terra che ciascuno considera santa per ragioni estranee le une alle altre, siamo diventati tutti fratelli, concilianti, amici, quasi colleghi nell'esercizio della vita religiosa. Lei può vedermi nella settimana santa rendere visita al custode di Terrasanta come può vedere il custode venire da me in simili nostre occasioni; lei può osservare che tra noi ed il gran Mufti esistono relazioni di vera e propria rispettosa considerazione. Siamo tutta gente che vuole adorare il proprio Dio e il proprio profeta in santa pace, senza urtare chi non ci crede, senza far nascere scompigli. Vecchio mondo, sonnolento mondo, lei dirà, ma mondo mistico e per questo quasi immoto. Rappresentiamo tutti quanti le tradizioni dei millenni, siamo (scusi la parola) le vestali dei Testamenti e delle Profezie.

Ora ecco che ci piomba sulle spalle questa immigrazione sionista che getta in pochi anni (eravamo nel 1927) lo scompiglio nella terra dei santi e degli anacoreti. Le par poco?

— Mi par molto, ma per voi ebrei è un ringiovanimento, un rinvigorimento che dovrebbe entusiasmarvi.

— Per carità. I sionisti, novanta su cento, non sono religiosi. Non vengono qui attratti dal muro del pianto, dalle memorie, ma da uno spasimo razzistico che in questo paese è pericolosissimo. Noi ci siamo affaticati a conservare qui pure ed inalterate le antiche usanze ebraiche ed essi le irridono, sono spregiudicati, fondano società che dal punto di vista della morale sono blasfemiche, intraprendono esperimenti sociali che fanno tremare soltanto a sentirli raccontare, ma soprattutto hanno rotta la armonia tra noi e gli arabi, cioè tra noi ed il mondo impalpabile nel quale viviamo e che se ci si scaraventasse addosso ci potrebbe gettare a mare in poche settimane.

— Capisco che tutto questo urti la vostra tradizionale tranquillità, ma non sentite anche nel movimento sionista una baldanza che rialza le vostre azioni nel mondo?

* * *

— Nel mondo non lo so, qui no davvero. Qui dove i fanatismi religiosi sono ammessi e compatiti, quelli razzistici fanno suonare milioni di campanelli di allarme che squillano fino nell'Estremo Oriente oltre che in tutto il bacino Mediterraneo. Io ho paura, eccellenza, una paura istintiva, che mi viene dalla esperienza e dalla storia. Fino a che noi stiamo bravi facciamo i nostri affari, pratichiamo le nostre usanze le cose vanno alla meno peggio, ma quando ci mettiamo a far troppo mostra di noi suscitiamo spaventi e reazioni. Io sono come i mainai, sento il vento. Ma non mi preoccupa soltanto questo. Mi preoccupano le cose al di dentro di noi, nelle file di questo movimento che porta la nostra bandiera. Noi eravamo pochi, ma tutti d'accordo. Anche le colonie fondate da Rotschild non avevano alterata questa felice situazione. Oggi invece, quale babilonia! Ebrei comunisti, ebrei democratici, ebrei nazionalisti, e gli uni cozzano contro gli altri. Chi conosce la storia del nostro popolo sa che esso è capace di battaglie intestine furibonde. Io le intravedo anche qui. Basta vedere che cosa sono alcune colonie agricole della Galilea per farsi un'idea del sovvertimento che producono nella vita sociale e morale del popolo. Pare di essere in Russia. Noi temiamo che giungano qui i bacilli delle malattie sociali già divampanti nell'Europa orientale. Insomma questo sionismo, creda a me, susciterà guerre e rivoluzioni, ci farà odiare più che amare, e la Palestina, la terra promessa, sarà ancora una volta campo di battaglia.

— Non siete un combattitore, dottor Mayer.

— No, eccellenza, perchè sono convinto che si tratterebbe di una battaglia perduta, a lungo andare.

* * *

Questi discorsi mi erano fatti venti anni or sono da uno dei due rabbini più insigni di Gerusalemme che nell'andarsene l'ultima volta che venne da me mi disse:

«Soprattutto ricordatevi che il sionismo sfocerà in un nazionalismo così accanito da spaventare il mondo».

Quante volte, nel corso di questi venti anni ho ripensato al caro dottore che riposa ormai in pace nel cimitero ebraico di Gerusalemme! Vennero gli anni delle persecuzioni antisemitiche che egli non aveva prevedute, accaddero fatti tragici che nessuno avrebbe potuto immaginare, ma le sue profezie palestinesi si sono tutte avverate: guerra aperta tra arabi ed ebrei, scompiglio sociale nel paese, urti tremendi tra sionisti e sionisti che anche dopo la proclamazione dello stato di Israele non si sono placati, apparizione del bolscevismo che soffia per dar fuoco a più polveri che sia possibile, infine un nazionalismo tanto esasperato e senza limiti che ha fatto della banda Stern un vero e proprio esercito terroristico.

Se il dottor Mayer fosse ancora vivo dovrebbe andare più volte al consolato generale d'Italia in Gerusalemme, per chiedere il visto in modo da fuggire a Marienbad per curarsi il fegato. Quale triste cosa quando i profeti hanno ragione!

PAOLO NOMADE

IL BATISCAFO DI PICCARD, IMMENSA SFERA D'ACCIAIO SOSPESA AD UN SERBATOIO CONTENENTE BENZINA, CON LA QUALE L'ILLUSTRE PROFESSORE SI PROPONE DI SCENDERE A CIRCA CINQUEMILA METRI NELLE ACQUE DEL GOLFO DI GUINEA

Virtù e difetti della donna americana nelle impressioni di una donna italiana

Alle infinite possibilità sempre aperte alla partecipazione delle rappresentanti del gentil sesso alla vita sociale degli Stati Uniti non corrisponde una loro adeguata preparazione negli studi e nelle esperienze

NEW YORK, settembre — *La signorina Gina Bobich è una brava ragazza italiana. Simpatica, aperta, coraggiosa, parla bene l'inglese. E' venuta qui come rappresentante dell'ANDE, l'Associazione Nazionale delle donne elettrici italiane, munita di buone raccomandazioni dell'Ambasciata americana di Roma. Essendo all'altezza di queste, ha veduto aprirsi le porte dell'ospitalità americana. Le si son aperte le case e le ville delle ricche signore, le sale delle associazioni femminili, così potenti, le redazioni delle riviste femminili, così diffuse, le organizzazioni nazionali delle donne che votano, delle donne che sono negli affari, i gruppi femminili dei partiti repubblicano e democratico, e poi i consolati italiani e le riunioni degli Italo-Americani soprattutto l'Ordine Figli d'Italia in America. La signorina si presenta bene, appartiene a un tipo di donna italiana che qui in America si vede di rado: non grassa, colta, svelta, e arriva all'ora esatta agli appuntamenti. Ha potuto seguire così le vicende della politica, assistere alle convenzioni nazionali dei tre partiti americani, ha tenuto molte conferenze, è stata invitata a un'infinità di pranzi familiari ed ufficiali, ha scritto o sta preparando articoli per le riviste di grande diffusione, e ha parlato e parlerà alla radio per l'America e per l'Italia. Direi che è stata un'ottima propagandista per l'Italia, se questa qualifica non fosse ormai troppo scaduta di valore e se io credessi alla propaganda.*

Un'ottima ambasciatrice

Il fatto che Gina Bobich provenga da una delle regioni più disgraziate d'Italia, da Zara, e possa di persona raccontare quale sia stata la contadinesca rabbia degli Slavi, e mostrarne sulla sua persona gli effetti, non fa che giovare alla sua causa e al suo intento, che è quello di mostrare alle donne americane un'Italia nuova e democratica. Io di questo non so nulla, non essendo tornato in Italia da molti anni, e come gli Americani sto a sentirla raccontare le sue vicende con simpatia e curiosità. Ma avendo l'occhio rivolto alle due parti, m'è venuto in mente che forse interesserebbe i lettori del giornale sapere che cosa questa donna italiana pensa della donna americana. Infatti essa è in grado di parlarne meglio di tanti altri, meglio certamente di me. Le donne americane le ha conosciute in questi sei mesi dacchè si trova qui non attraverso i romanzi ma nelle loro case, nelle loro famiglie, nelle loro associazioni, nei loro istituti di cultura, le ha vedute vestite e, se è permesso dirlo, anche spogliate. Chi potrebbe parlarne con maggior cognizione di causa? Siccome è venuta a trovarmi, abbiamo avuto una conversazione in proposito ed ecco quanto mi ha detto.

Un grande campo d'osservazione

Comincerò con l'osservare che il campo di conoscenze della signorina Bobich non si estende, finora, a tutta l'America del Nord; essa ha avuto modo di vedere principalmente donne degli Stati dell'Est, cioè della parte più colta ed europeizzante, e tra queste donne di città, di classi medie, della borghesia; non ha frequentato o veduto intimamente le donne degli ambienti rurali, e neppure l'operaia, e meno ancora le donne degli «slums» delle grandi città, dove son agglomerate persone di colore, nere o gialle, a New York, a Chicago o a San Francisco. Pur con queste limitazioni, il suo campo rimane sempre vasto e, dal punto di vista dell'influenza sociale, uno dei più importanti.

La visione che la Bobich s'è fatta della donna americana non differisce, essenzialmente da quella comune in Europa, ma abbastanza nelle sfumature. La donna americana partecipa di più alla vita sociale. Non soltanto vi è portata dalla sua educazione, ma vi è sollecitata, per così dire, continuamente dai giornali, dalla radio, dalle conferenze, dalle riunioni. La sua preparazione a questa vita non è sempre sufficiente o profonda. Vi è un dislivello fra la sollecitazione che essa riceve da ogni parte, fra le possibilità che le si offrono da ogni lato e ad ogni momento, e i suoi studi o la sua esperienza. In breve, spesso la donna americana appare molto attiva ed intraprendente e più libera, ma anche più superficiale di quella europea. Un numero minore di donne in Europa si occupa dei problemi di cui si occupa la donna americana, ma quelle poche appaion talora più fondate.

La signorina Bobich non ha trovato qui quella decadenza della famiglia di cui spesso si parla. Il disordine familiare provocato dalla guerra e dagli affrettati matrimoni del momento succeduto alla guerra sta diminuendo. Essa ha visto numerose famiglie strette da legami d'affetto, in cui l'autorità dei genitori non è scossa. Soltanto la donna americana non prende le vicende familiari così tragicamente come accade alla italiana. Se un figliolo è malato, afferra il telefono e chiama un dottore, ma non si mette a piangere e non raduna tutta la famiglia al letto del malato, come qualche volta accadeva alla Bobich di vedere in Italia. Questa maggior calma davanti agli avvenimenti anche seri dell'esistenza non significa che la donna americana sia meno sensibile, ma semplicemente che è meno vulnerabile, perchè è più preparata alle avversità e fa fronte ad esse con maggior sicurezza di giudizio.

Cose ben tenute

Nella vita casalinga la donna americana lavora come quella europea, cioè molte ore ed è buona donna di casa, ma è aiutata in ciò dalla sua ricchezza di mezzi. Una infinità di aiuti meccanici e una migliore organizzazione le permettono di compiere in breve tempo quello che in Europa costa molta maggior fatica e impegno manuale. Ma le case americane che la Bobich ha visto, nonostante la scarsità e il costo del personale di servizio son molto ben tenute e pulite. Tutto è più facile nella casa americana. La persona sola ha molti modi di risolvere i problemi della lavatura e della pulizia, incominciando dal fatto che le case che non siano estremamente povere hanno tutte l'acqua corrente calda a ogni ora del giorno e della notte.

La donna americana è buona patriotta ma non conosce molto dei paesi stranieri. Non viaggia molto e se viaggia resta alla superficie. La conoscenza dei problemi europei e particolarmente di quelli italiani che la signorina Bobich ha trovato negli ambienti da lei frequentati era molto sommaria e fatta principalmente di luoghi comuni. L'Italia era un paese visto soprattutto dal finestrino della ferrovia e dalle terrazze degli alberghi di Capri e di Venezia. Così sia detto della conoscenza delle lingue estere, e in modo più particolare di quella italiana, che è molto scarsa. Non parliamo dei libri italiani, non soltanto di quelli stampati in italiano, ma anche di quelli tradotti. Il libro contemporaneo italiano è assolutamente ignorato.

Riservatezza nei sentimenti

Sentimentalmente la donna americana appare più riservata e meno espansiva di quella europea. Ciò non vorrà dire che non senta anch'essa le passioni che agitano il genere umano. Ma è abituata ad un maggior ritegno. La stessa sua esistenza più esteriore nelle attività sociali la rende meno vulnerabile e più positiva. Se il dolore viene, trova nell'animo della donna americana la concorrenza degli impegni sociali. Gina Bobich ha visto parecchie madri che avevan perduto il solo figlio in guerra e continuavano con dignità e serietà le loro funzioni sociali, senza che si potesse dir per altro che non avevan provato dolore.

La signorina Bobich non ha visto molti ambienti italo-americani, ma le è accaduto di partecipare e di tenere discorsi a riunioni nel centro dell'America, con relativi banchetti e presenza del console. Nonostante che quasi tutti gl'intervenuti fossero cittadini americani, si è persuasa che nel cuore di essi, sia pure accompagnato da insufficiente conoscenza delle condizioni esatte dell'Italia e da una visione talora antiquata della vita italiana, l'amore per il paese d'origine perdura sempre, soprattutto fra gli italiani delle classi più umili, che non hanno avuto modo di inorgoglirsi per le fortune fatte in questo paese.

GIUSEPPE PREZZOLINI

JANNETTE MACDONALD E SUO MARITO GENE RAYMOND RICEVONO GLI AMICI DURANTE UNA FESTA ORGANIZZATA NELLA LORO CASA DI HOLLYWOOD

MOSTRA D'ARTE

La collettiva allo "Scorpione,,

Anche lo «Scorpione» ha ripreso la sua attività dopo la sosta estiva con una modesta raccolta di opere di artisti per la maggior parte veneziani. Nel gruppo spicca Gino Severini, che vive nuovamente a Parigi, con un grande pastello assai vivo di colore e vagamente cubista secondo la sua maniera abituale. I disegni, più stringati e ligi alle regole del vecchio purismo e «orfismo» picassiano rivelano il suo grande talento decorativo. Birolli ha pure un gruppetto di opere dell'ultima «fase». Il quadro ad olio smagliante e ben orchestrato nelle tinte risente troppo del formalismo post-cubista. Nei disegni, abili nell'intreccio grafico, il manierismo è ancora più evidente. Il veneziano Gaspari ha sensibilità di colorista raffinato ma egli pure si dibatte nello schematismo dei cubisti e di Guidi, mentre Vedova ci dà un ennesimo saggio del suo aggrovigliato grafismo multicolore, lasciandoci del tutto indifferenti. La Gasparina dimostra come sia facile fare un quadro col formulario cubista, restando naturalmente nell'anonimo e nel generico. Rizzetto e Breddo non escono come molti altri dal «saggio» e dalla trovata di seconda mano. Deluigi ha un piccolo quadro piramidale fine di colore e assai decorativo.

La scultura è rappresentata da Milani e dalla scultrice triestina **Ossi Czinner**: ambedue le opere di questi artisti, interessanti per la ricerca plastica, figurarono in mostre precedenti a Trieste.

E.

NEI LABIRINTI DELL'EUROPA INTELLETTUALE

La civiltà tradizionale ha concluso il suo ciclo

Gli aspetti della grande crisi morale che l'Europa attraversa rendono sempre più evidente che la civiltà tradizionale ha ormai compiuto il suo ciclo. Lo strappo violento nella tradizione è incontestabile. E se auspichiamo un nuovo umanesimo che ristabilisca, come fu dell'altro, la continuità, e ponga una coordinazione fra l'ieri e l'oggi mercè una sintesi in cui s'accolga l'eredità antica, è tuttavia pacifica la fine di molti schemi e anche di valori che all'Europa furono cari per secoli. L'esigenza sociale urge incontenibile, e comunque si risolva l'antitesi tra l'Occidente storico e il nuovo corso dello slavismo sotto la specie comunista, cotesta esigenza darà indubbiamente la propria impronta rinnovatrice al futuro della vecchia Europa. E' peraltro la condizione della sua salvezza spirituale e della possibilità perchè continui a dire una parola valida nel mondo. Nè tale esigenza implica una riforma strutturale della società che ne sovverta dal profondo gli ordinamenti; la stessa rivoluzione russa, originata da un movimento intellettualistico, fu costretta ad accettare, dopo gli sbandamenti iniziali, la continuità della cultura. Perciò fissare il quadro della stagione letteraria a cui la catastrofe della guerra ha posto il suggello, è fare opera di preminente interesse e di particolare merito, innanzi tutto necessaria.

Non pochi libri in tal senso sono stati pubblicati o si annunciano; uno dei più persuasivi, qui da noi, è di Alessandro Pellegrini, «*Incontri in Europa*», edito dal Garzanti.

L'estrema purezza di forme e di sentire caratterizza, dice il Pellegrini, la cultura europea tra l'una e l'altra guerra. Forse è una legge della storia che un'epoca esprima la sua spiritualità migliore quand'è sul punto di concludersi. Sta di fatto che l'Europa, mentre si avviava all'immane crollo della sua civiltà, esprimeva, nei paesi che maggiormente concorrevano a costituire la sua personalità artistica, alcuni grandi poeti, «già divenuti, per noi contemporanei, classici ed esemplari». Tratteggiare quindi la figura di cotesti poeti, e d'altri uomini di lettere, definire gli aspetti e anche il valore del loro essere artistico, umano e sociale, equivale a chiarificare e sistemare le idee fondamentali, da cui appare improntato l'ultimo stadio della civiltà letteraria testè finita.

Su questo non c'è dubbio: e il contributo del critico è a tale riguardo prezioso, specie per quanto concerne le manifestazioni e i caratteri della società letteraria francese, con la quale i suoi incontri sono stati più frequenti e più ricchi di risultati. Ma è poi vero che, se Valéry, Gide, Claudel hanno avuto un influsso profondo sulla letteratura francese contemporanea, debbono essi considerarsi sullo stesso piano di Baudelaire, di Mallarmé e di Rimbaud? Inoltre, l'obiezione di Mauriac all'arte di Gide: «Il ne connaît pas la vie, parce qu'il ne connaît pas la femme», non è, come il Pellegrini pensa, soltanto «rivelatrice dell'animo di chi parlava e dell'intensità delle sue passioni», ma nasce, a noi pare, da un esame oggettivo dell'opera di Gide. Il vecchio Immoralista è al centro dell'attenzione del Pellegrini; non perciò si deve pensare che il panorama dello spirito francese contemporaneo si esaurisca in lui e negli scrittori nominati. Esso è invece completo, e sottilissima è anche l'indagine del critico su quelli che potrebbero dirsi gli aspetti dell'arte e del pensiero antitetici a Gide, di cui Charles du Bos nel suo Journal e nel suo «Colloque avec André Gide», testè ristampato, dà la più persuasiva testimonianza.

Chiudendo la serie dei suoi profili e saggi sugli aspetti recenti e ultimi della civiltà letteraria dell'Europa, Alessandro Pellegrini si sofferma brevemente sulla letteratura italiana, che di proposito non ha voluto trattare. Nella particolare e severissima nozione dei valori formali, nel riprendersi alla tradizione del primo Ottocento, nel prodursi d'una poesia nuova di modi e di forme, e consona alla tradizione, nella perfezione della prosa, nel nuovo fiorire del romanzo e del teatro, nell'ampiezza dello sguardo e nella volontà di adesione alla realtà, egli scorge i segni del suo valore. Tuttavia, nelle pagine che seguono, dedicate all'esperienza comunista di Gide, ormai completamente scontata e quasi perduta nel tempo — benchè di ieri —, e all'esistenzialismo, ci pare di scorgere, se pure implicito, un monito. Frattanto l'infatuazione esistenzialista è passata: e quanto agli scrittori e ai poeti che imitarono, e tuttora vanno imitando Gide in ritardo, e per di più fuori tempo, ben il Pellegrini dimostra, attraverso un'acuta e documentata analisi dell'esperienza gidiana, che l'esigenza di libertà sociale e della formazione d'un mondo nuovo non può smentire l'esigenza, parimenti viva e ineluttabile, ai fini del pensiero e della poesia, d'una libertà che trascende ogni problema sociale. La conclusione inequivocabile di cotesta esperienza, come anche d'altri spiriti egualmente provveduti, è che soltanto la persuasione di una piena libertà aiuta il pensiero, soltanto la coscienza dell'indipendenza favorisce il sorgere dell'opera d'arte, anche se rivolta a esaltare il sentimento unitario e le aspirazioni sociali d'un popolo intero.

MIR

INAUGURATO A VERONA
il congresso di diritto romano

VERONA, 27 — Nelle sale di Castelvecchio stamane è stato aperto con una solenne manifestazione presenziata dal Ministro della P. I. on. Gonella, dal Vicepresidente del senato on. Alberti, da senatori e deputati, dal Prefetto e da tutte le autorità cittadine, il Congresso internazionale di diritto romano e di storia del diritto con la riapertura della biblioteca comunale e della biblioteca capitolare, dopo le vicende della guerra. Alla cerimonia sono intervenuti studiosi del diritto da ogni paese d'Europa mentre hanno inviato la loro adesione università di ogni parte del mondo.

Prime visioni
Il diario di una cameriera

Con «Il diario di una cameriera» («The diary of a chambermaid»; produzione United Artists 1946) Renoir tocca il fondo della sua parabola discendente. Molti fattori hanno concorso alla caduta del film: l'incompatibilità esistente fra il regista francese e l'ambiente americano, che lo sta ospitando; l'ostilità preventiva della «League of decency», per il carattere pornografico del romanzo originario di Octave Mirbeau («Prendo il buono dove lo trovo», aveva risposto un po' ingenuo Renoir, tentando di discolparsene); le gravi concessioni al gusto corrente del pubblico americano, ammesse ufficialmente dallo stesso autore. Di qui la desolante sterilità di un film che pure sembra costruito con impegno e ricco di intenzioni non realizzate. E' una vecchia storia questa che chiama in causa il grosso problema della libertà d'espressione nell'arte e di cui Renoir ha fatto le spese più volte in Francia, come negli Stati Unit. «Il diario di una cameriera» va dunque ad aggiungersi con «Madame Bovary», con «La donna della spiaggia» etc. alla lunga serie delle occasioni mancate da questo importante regista.

C. C.

CITTA' sull'oceano

La città sorgeva in una regione solenne e monotona. La zona costiera era una lunga distesa di sabbie tra la muraglia oscura che formavano dalla parte della terra le foreste, e la muraglia bianca che dalla parte del mare formavano i frangenti, al dilà dei quali, fino all'orizzonte, si stendeva l'oceano. Codesto paesaggio non conosceva altre variazioni che quelle dovute all'alternarsi del giorno e della notte: nella cruda luce meridiana la muraglia delle foreste si levava cupa contro il cielo d'un opaco azzurro, e più cupa sembrava contro il firmamento nelle notti illuni; ma quando c'era la luna, o alla luce dei lampi degli uragani, quella muraglia di foreste pareva verniciata di catrame. E la muraglia dei frangenti era sempre bianca come la neve alla luce del sole, circonfusa d'una nebbiolina qua e là iridata di rotti arcobaleni; ma chi poteva descrivere il suo candore al lume della luna? Allora sembrava una muraglia di diamante senza trasparenza; e perfino nelle notti più buie la si scorgeva come uno spettro di se stessa diurna, quasi che fosse dotata d'una luce propria. Il giorno e la notte e i mutamenti delle stagioni si riflettevano su questi pochi elementi del paesaggio come in uno specchio, e una sola cosa non mutava mai: il fragore dei frangenti, il tuono prolungato per miglia e miglia d'arida costa, come una nota d'organo che si fosse incantata per sempre.

Vista dal mare, la città sembrava imponente come il paese in cui sorgeva: una nobile fila di palazzi regolari, come un fregio di lunghe architetture tra il bianco dei frangenti e il nero dei grandi boschi; ma quando ti avvicinavi al porto, t'accorgevi che i cubi e i parallelepipedi degli edifizi erano qua e là smozzicati, coperti da una lebbra di deperimento e di sporcizia; che le finestre erano per lo più occhiaie vuote; che quello che era rimasto vivo in codeste case lo era d'una vita rattrappita e avventizia, la parte abitabile essendo spesso soltanto il pianoterra, e un'ala dei piani superiori, tra gli scheletri delle antiche scritte luminose e le tracce nere d'antiche vampe d'incendi. E come s'era rattrappita la vita nelle case, così si era rattrappita nell'intera città, che più non era abitata in tutto il vasto perimetro dei suoi tempi migliori. Vedevi quartieri di vie regolari, affiancate da diritti cubi di case, dove nessuno più s'affacciava ai pesanti parapetti dei balconi; ma queste case razionali di calcestruzzo non erano invecchiate con grazia: le loro rovine avevano tutt'al più la dolente apparenza di gabbie di arti posticci, levando al cielo manipoli d'uncini, monconi d'altane; in fondo alle strade dei quartieri deserti sul lungomare, biancheggiava a contrasto coi muri deperiti delle case la muraglia immacolata dei frangenti, e il suo tuono ininterrotto era come il fragore d'una battaglia udito da una città da cui gli atterriti abitanti fossero fuggiti lontano.

La popolazione, dopo i terribili eventi che avevano diroccato e impoverito la città prospera un tempo, s'era ristretta al centro e alle adiacenze. Tutto era costì utiliario, ma senza nitore: muri, pavimenti, macchine, recavano tracce d'usura e d'incuria; lo scheletro d'una ferrovia sopraelevata traversava molte strade come una rozza sutura che tenesse insieme le mura pericolanti; e la presenza della vita animale era denunziata da un tanfo attaccaticcio come d'escrementi secchi, che pungeva le nari col suo pepe impalpabile. La polvere sollevata dal vento caldo, estenuante, era pregna del sentore funebre di cose e di generazioni defunte. Invero al culto dei morti s'era ridotta ogni manifestazione estetica di quel popolo a cui la miseria aveva insegnato a trarre profitto dalle più impensate circostanze.

Sebbene, nella logorante lotta per vivere d'espedienti, gli abitanti poco pensassero alla bellezza, esisteva tuttavia in questa città una reliquia di tradizione artistica. Qualche pittore s'ispirava al paesaggio circostante, e uno dei quadri più notevoli degli ultimi anni, di cui s'era molto parlato, rappresentava il luogo dove si scaricavano tutti i rifiuti della città. Le nature morte di quei rari pittori erano doppiamente morte, in quanto che trattavano di preferenza relitti, carogne d'animali, spine spolpate di pesci, tronchi d'albero corrosi dalle acque saline, vegetali in putrefazione. Più curiosa era la sopravvivenza dell'incoronazione del poeta laureato che, in certe solenni occasioni, avveniva nel più grande albergo della città (chè luogo più maestoso, corrispondente al Campidoglio della nostra tradizione, la città non possedeva). L'albergo aveva un giardino tropicale magnifico, quasichè la vegetazione, assente o stenta nel resto della città, avesse voluto lì prendersi una rivincita. Il poeta era fatto sedere al piede d'un'agave altissima: dalle agavi si estraeva la bevanda nazionale di quel popolo, una bevanda arzente, l'unico conforto che avessero contro l'abituale depressione. Tale specie di *pulque* era per costoro il simbolo dell'ispirazione poetica, e il laureato era tenuto a berne abbastanza da indurre uno stato d'ebbrezza. I poeti a bella posta erano scelti tra gli esseri più malandati e cachettici, onde dimostrassero più efficacemente la metamorfosi operata dalla sacra bevanda; e non di rado gli effetti erano letali. Se il poeta moriva, lo veneravano come immortale.

L'anno che il viaggiatore, da cui tolgo queste notizie, assistè al rito, era stato esumato dai più squallidi quartieri della città un autentico rudere d'uomo, scelto più in ragione del suo deperimento fisico che dei suoi componimenti letterari, i quali un tempo avevano goduto una certa fama ma che all'epoca di cui si narra la quasi nessuno leggeva più. Una gran folla d'invitati s'era raccolta quella sera nel giardino dell'albergo, più per la curiosità d'assistere ai prodigiosi effetti della bevuta di *pulque* che per onorare le Muse. Eccitati dall'attesa di quella che si preannunciava come un'esecuzione capitale, gl'invitati ballavano al ritmo sincopato e monotono d'un'orchestra di uomini di colore, un ritmo nervoso, ma sommesso, a cui teneva bordone il tuono dei non lontani frangenti. Quando finalmente il nome del poeta fu stato proclamato le rituali trenta volte dal banditore, accompagnato da un sordo rullio di tamburo d'effetto oltremodo lugubre, quando sorretto da due affettuose donne, si fu alzato il poeta livido, vestito d'uno sdrucito cappotto contro il freddo che gli serpeggiava nelle ossa anche in quell'afoso clima, quando ebbe tracannato due coppe della bevanda micidiale, e fu colto dai primi guizzi del *delirium tremens* in tutte le sue misere membra, il viaggiatore non potè più reggere al nefando spettacolo e si ritirò nel suo alloggio. Ma non potè dormire: chè più alto del tuono del mare durò per tutta la notte il coro delle campane della città misto ai mortaretti e agli spari che commemoravano l'assunzione del poeta al parnaso degl'immortali.

MARIO PRAZ

IL GUSTO DELLE STATISTICHE

DUE MILIARDI DI BATTITI NELLA VITA DI OGNI UOMO

VIENNA, settembre — Lo sapevate che una dattilografa diligente e svelta impiega giornalmente, nel suo lavoro, tanta energia giusto da sollevare cinquanta tonnellate? No? Bene, lo afferma una statistica. E alle statistiche bisogna credere, proprio come alla Storia. Ma le curiosità del genere, che i viennesi tanto amano, non si fermano a tutte quelle tonnellate che una veloce dattilografa in teoria potrebbe sollevare a un metro dal suolo; vanno oltre.

Da calcoli eseguiti, da prove catalogate, da controlli severi risulta chiaramente ai professori dell'Istituto di statistica che nella vita media di un uomo il cuore pulsa non meno di due miliardi di volte; cinquemila volte in una sola ora. E il respiro? Ventisette volte, respiriamo, in un minuto primo. Il che significa che a sessanta anni suonati uno ha respirato 851.472.000 volte. In sessanta anni (720 mesi e 3120 settimane) di vita un uomo, o una donna, sempre se relativamente sano, cioè normale, avrà dormito ben 197.100 ore, calcolando una media di nove ore di sonno. Se poi quest'uomo, o questa donna, ha consumato dei pasti regolari, prima colazione, pranzo, seconda colazione e cena, mangiando cioè quattro volte in una giornata, al compimento del suo sessantesimo anno di età avrà affrontato la bellezza di 87.600 pasti. Mettete insieme mentalmente tanta roba; ettolitri di zuppa, quintali di pasta, legumi e carne e vedrete che bell'effetto! E che dire di quella che fu l'arma naturale, l'unghia? Crescendo in media di un millimetro alla settimana vediamo che il dabbene e oramai riposato sessantenne avrà buttato via trenta metri di questo suo strettamente personale prodotto. I capelli, che crescono in misura di un quarto di millimetro in ventiquattro ore, possono giungere, se lasciati in piena libertà per dodici lustri, fino a sei metri di lunghezza. Però la Natura non accontenta sempre i cultori delle statistiche poichè ad un certo punto diminuisce sino quasi ad annullare la crescita della capigliatura. La calvizie, poi, è l'esagerazione di questa rivincita della Natura sulle aride e anche un po' impressionanti cifre. Ciò nonostante i testi di medicina non mollano in fatto di capelli. Rivelano che una bella capigliatura è formata di circa ottantamila fili biondi o bruni; giornalmente se ne perdono da 15 a 20, quando non interviene qualche malanno ad aumentarne la caduta.

Il sessantenne, saputo quanto nella sua vita ha mangiato e fiducioso di potere mangiare ancora a lungo, non vorrà invece sapere quanti milioni e miliardi di bacilli ha respirato e inghiottito. Non vorrà, per questo, perdere il gusto di sedersi a tavola a guastarsi il ferreo desiderio di superare ancora almeno il numero di diecimila pasti.

Meno amene, meno divertenti, sono invece le statistiche che di mese in mese lo stesso citato Istituto pubblica per quel che concerne nascite, morti, malattie. Nel mese scorso a Vienna si è avuta una abbondante eccedenza di nascite sulle morti. E fin qui va bene. Brutto è sapere che di circa 1900 decessi quasi quattrocento sono dovuti al cancro: oltre trecento a insulti cardiaci. Terza viene la tubercolosi. Relativamente bassa la mortalità infantile; quarantotto persone si sono tolte — sempre nello scorso mese di agosto — la vita. Due donne e due uomini sono stati assassinati.

Si dovrebbe anche aggiungere che c'è stato un resuscitato: uno che s'era vibrato due coltellate al cuore; pareva morto. Gli fecero due suture e una trasfusione. Il tutto a tempo di record, e s'ebbe la vita salva, si guadagnò una certa pubblicità e il nome nell'albo d'oro dei salvati a mezzo del cuore cucito. Quattro punti per una ferita, cinque per la seconda.

Il chirurgo, medico di guardia in un ospedale, disse che il paziente perdeva molto sangue, ma è stato individuato immediatamente il punto esatto dei due tagli. E' stata questa la vera difficoltà dell'operazione. Restando però sempre nel campo delle statistiche va aggiunto che lo stesso medico era alla sua terza sutura del cuore. E questo in dodici anni di servizio.

PAOLO BUSINARI

LA LEONESSA SULTANA DEL CIRCO AMAR HA DATO ALLA LUCE DUE LEONCINI DURANTE LA PERMANENZA DEL CIRCO A NAPOLI. ECCO I NEONATI NELLE BRACCIA DEL DOMATORE OTTO

LO SPORT

GLI AVVERSARI DI MITRI per il campionato d'Europa

Reduce dal torneo internazionale di pugilato svoltosi nel Lussemburgo, il sig. Gramegna, procuratore di Mitri, ha reso note le disposizioni dell'European Boxing Union sull'imminente disputa del campionato europeo, che vedrà opposti tra loro i più poderosi «medi» del Continente: Dellanoit, Mitri, Vam Damm, Dick Turpin, Dauthuille.

Vam Damm, uno dei maggiori favoriti, incontrerà l'inglese Dick Turpin, ed a questo primo confronto seguirà il match Mitri-Dauthuille, fissato per il 18 ottobre a Parigi. Dauthuille dovrà quindi vedersela col belga Dellanoit, concludendo così la prima fase eliminatoria. In caso di netta vittoria a Parigi di Mitri sul francese, e di eventuale successiva vittoria di questi su Dellanoit, il triestino entrerà direttamente in lizza con il vincente del confronto Van Damm-Turpin altrimenti Mitri si dovrà battere anche con Dellanoit.

Ferve intanto intensissima la preparazione del campione d'Italia. Nei prossimi giorni verrà a Trieste per allenarlo il peso massimo Morni, vincitore del recente torneo del Lussemburgo di Embarrach e Bentz. La preparazione di Mitri, in questa cruciale fase della sua carriera, sarà ancora diretta dall'ottimo Fabris. Il 7 ottobre Mitri avrà un ultimo collaudo a Genova incontrando Battaglia; Morni invece farà ritorno nel Lussemburgo, per i quarti di finale del torneo internazionale.

Il campionato provinciale per pugilatori novizi

L'Associazione Sportiva «Libertas», sotto gli auspici del Comitato di zona della F.P.I., organizza per domenica il campionato provinciale novizi, al quale possono partecipare tutti i pugili di Trieste e Monfalcone nati nello anno 1930 e successivi ,e affiliati regolarmente alla F.P.I. Le iscrizioni dei pugili, per categorie di peso, dovranno essere inoltrate alla Società organizzatrice entro dopodomani, giovedì. Il peso, la visita medica, il controllo dei documenti degli atleti avranno luogo domenica alle ore 9.30, nella sede del Centro provinciale «Libertas», in piazza San Giovanni 5. Le eliminatorie si svolgeranno il mattino, dopo il peso, mentre le finali avranno luogo la sera all'Idroscalo, con inizio alle ore 20.30. Gli incontri si svolgeranno sulla distanza di tre riprese di tre minuti ciascuna.

Chiacchierata sul campionato

Il Palermo ha fretta

LA SCONFITTA DEL TORINO, OVVERO LE TOURNEE ESTIVE SI SCONTANO — DOMENICA APPUNTAMENTO A VALMAURA

Il Palermo merita seria attenzione. L'esordio vittorioso dei rosa a Firenze era stato accolto con scetticismo, considerata l'infelice situazione tecnica della squadra viola; il nuovo successo nei confronti del forte Milan conferma invece l'efficienza dei neopromossi palermitani. E' stato un successo regolare, ottenuto grazie ad un gioco velocissimo e instancabilmente insidioso, con un quadratissimo schieramento difensivo ed un estroso gioco d'attacco. Delle altre squadre a punteggio pieno dopo il secondo turno — Inter, Juventus, Roma e Lucchese — desta interesse più la loro condotta di gara che il risultato conseguito nei confronti di squadre irresistibili. La Juventus e la Roma hanno svolto nel primo tempo un gioco migliore e realizzato i gol, nella ripresa invece hanno faticato a contenere lo sforzo delle avversarie che tentavano di risalire lo svantaggio. Difetto di resistenza e di fiato? Lo si vedrà nelle prossime settimane. Le altre due sono giunte al risultato positivo nella ripresa, e particolarmente l'Inter, che ha realizzato cinque gol dopo lo spostamento di Amadei al centro e di Lorenzi all'ala. Hanno i neroazzurri risolto così il dilemma che li angustiava col doppione del centravanti e la carenza di interni? Il risultato direbbe di sì.

Grossa sorpresa la sconfitta del Torino a Bergamo: tradizione fin che si vuole, ma questo risultato rispecchia le condizioni fisiche dei campioni granata, prodigatisi eccessivamente durante le ferie, e che domenica non hanno potuto neutralizzare l'offensiva dei bergamaschi, maturata appunto sulla distanza. Mezza delusione hanno offerto i genoani, che hanno impattato a fatica la gara col Livorno, ricorrendo a spostamenti nel proprio schieramento. Sampdoria, Bologna, Atalanta e Padova, sconfitte nella prima giornata, hanno riscattato prontamente l'iniziale insuccesso. Nel complesso esse hanno mostrato sensibili miglioramenti nel gioco nel rendimento dei giocatori, cosa del resto riscontrata anche nel Novara e nel Modena. Al suo secondo pareggio, il Livorno palesa un'accresciuta vitalità all'attacco, ma tuttavia i difetti prevalgono ancora sui pregi della squadra amaranto.

Rimane da dire delle diseredate e due volte sconfitte Triestina, Fiorentina, Bari, Pro Patria e Lazio. Avviati verso la ripresa appaiono i viola, molta combattività hanno sfoggiato Bari e Pro Patria, ma ambedue e — peggio ancora — la Lazio mancano di costruttività nella prestazione e di assieme.

La seconda prova esterna dei rossoalabardati ha suscitato pessimistici commenti nella folla di appassionati locali, che domenica sera attendevano trepidi una buona novella da Roma. Le attenuanti della recente crisi e dell'operato dell'arbitro Zilli sono naufragate di fronte allo sconfortante ragguaglio numerico delle due partite: zero punti, tre gol all'attivo, sette al passivo. Lo squilibrio è evidentemente eccessivo, e denuncia fragilità proprio nel settore difensivo, già valido coefficente di successo nella formazione del 1947-48. Domenica i rossoalabardati torneranno a Valmaura, e l'avversario, il Bari, dovrebbe agevolare il loro «rinfrancamento».

Incontro di atletica a Bologna fra Italia e Cecoslovacchia

BOLOGNA, 27 — Domenica prossima verrà in Italia la forte rappresentanza di atletica leggera della Cecoslovacchia, che si misurerà allo stadio comunale di Bologna con la rappresentativa italiana.

Numerose vincite al concorso Totocalcio

194 MILA LIRE AI «DODICI» 7500 AGLI «UNDICI»

ROMA, 27 — Per il secondo concorso del Totocalcio complessivamente sono state giuocate 4.054.495 schede. Il monte dei premi è di lire 87.658.180. Malgrado la sorpresa di Bergamo, i giuocatori che hanno totalizzato 12 punti sono 225, gli 11 sono 5667. A ciascun dodici spetteranno circa 194.000 lire, a ciascun undici 7500.

Le squadre che intendono partecipare ai campionati di 1.a e 2.a Divisione, amatori, riserve, ragazzi e juniores, intervengano alla riunione preparatoria, che si terrà domani alle ore 18 nella sede della A. S. Fiaccola, piazza San Giovanni 1.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso. Rendita 3½% 80.20 (80.75), Rendita 5% 95.05 (95.25), Redimibile 3½% 70.10 (70.60), Redimibile 5% 92.30 (92.75).

Azionari: Generali 9500 (9450), Bastogi 2380 (2418), Ras 2265 (2310), Cantoni 40000 (39600), Olcese 41600 (—), Cucirini 23900 (23950), U. Manif. 138000 (139000) Rossi 9650 (9950), Fisac 1260 (1310), Cascami 6800 (6900), Fibre 2730 (2735), Snia 5530 (5665), Finsider 572 (576), Ilva 299 (304), Catini 256 (268), Ansaldo 295 (300), Breda 300 (—), Bianchi 314 (319), Isotta 75 (76.50), Fiat 378 (390), Sade 880 (895), Seso 1160 (1105), Sip 1300 (1348), Vizzola 3645 (3698), Merid. 685 (695), Terni 524 (532), Eridania 14040 (14050), Saffa 1350 (1360), Italgas 30 (30 1/3), Rumianca 178.50 (181.50), Pirelli It. 1335 (1365), Pirelli e Co. 1990 (1970).

Mercato calmo all'inizio della settimana. Il mercato mantiene un andamento indeciso e il denaro si mantiene molto prudente intervenendo a tratti sui prezzi minimi. Apertura piuttosto debole con successiva modesta ripresa a metà borsa. In chiusura il tono si fa nuovamente calmo e la quota termina sui prezzi medi della giornata retrocedendo in discreta misura. Fondi pubblici discretamente resistenti attraverso limitati scambi a tono cedente.

BORSA DI TRIESTE

Generali 9400 (—), Assicuratrice 1100 (1146), Ras 2260 (2300), C.R.D.A. 320 (—)

Valute libere: sterlina 9100/9200, marengo 7200/7300, unitaria 1700/1730, dollaro 630/635, dinaro 180/190, svizzero 162/164, francese 150/160, scell. austriaco 16.50/17.50.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CC ARTIGIANATO L. 15

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

G ISTRUZIONE L. 15

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

I OFF. APPAR. BOTT. MAG. L. 15

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

... sco 12, magazzino.

FRIGORIFERO Bosch, bollitore elettrico 2 dischi, vend. Castaldi, Kandler 6.

GIACCA persiano pelliccia Odeida ottima occasione vend. Sinico, p. Borsa 5.

MACCHINA Singer perfetta 10.000, altra spola rotonda, ultimo tipo mobile lussuoso, altra sarto bellissima vend. Manzoni 4, negozio Coslovich.

MACCHINA cucire perfetta 12.000, altra spola rotonda vend. Settefontane 12, int.

MACCHINA cucire Singer perfetta 9000, altra spola rotonda, seminuova, vend. Via Maiolica 13-III. 54359 M

MACCHINA cucire Singer spola rotonda americana vend. occas. Maiolica 13, Colombi. 54362 M

MACCHINA rientrante lussuosa ultimo modello, altra Singer famiglia vend. stra occas. Mazzini 46, terzo, interno, Bon.

MACCHINA Singer ultimo modello, altre nuove prezzi fabbrica imbattili, lezioni ricamo. Lunedì, negozio Gamaccini, Largo Barriera Vecchia 10. 61983 M

MACCHINA legno combinata 5 lavorazioni perfetto stato vend. S. Francesco 68 B, Biasotto. 61989 M

MACCHINA cucire mobile lussuoso vend. mattinate o lunedì. Combini 49 p. 12.

MACCHINA maglieria 8 per 31 e 8 per 50 Dubied seminuova. Viale Sonnino 27, Miceli. 54489 M

MACCHINA Singer mano, altra rientrante vend. rate, ritiransi usate. S. Michele 22. 54434 M

MACCHINA da scrivere vende Urania, Mazzini 30, secondo. 54457 M

MACCHINA scrivere Everest portatile come nuova L. 25.000, d'ufficio Olivetti modello 40, addizionatrice Svedese, calcolatrice Brunsviga, vend. occas., anche ratealmente. S. Caterina 9, negozio.

MACCHINA maglieria possibilmente 10 o 13/80 cerca maglificio. Belpoggio 25.

MACCHINA scrivere Everest mod. 90 nuova e scrivania vend. Cass. 17366 M UPI.

MACCHINA scrivere marca, ottimo stato, vend. Battisti 22, primo.

MACCHINA cucire 12.000 altra sarto altra lussuosa rientrante vend. lunedì, Molino Vapore 4, magazzino.

MACCHINE Necchi ricamano, rammendano, fanno occhielli, attaccano bottoni e pizzi senza telaio. Scuola di ricamo. Macchine Rimoldi pellicciaio; sopragitto Macchine maglieria Dubied. Officna riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso.

MACCHINE cucire delle migliori marche tipo famiglia e a mobile 10 anni garanzia vend. ratealmente. S. Caterina 9, Rossoni. 54432 M

MAGLIERIA prezzi imbattibili. S. Giacomo Monte 10, pt., tel. 4394. 54162 M

MANTELLO bambino 13-enne, altri cappotti, mantello, giacche 8-10-enne ragazzo vend. Bosco 18, II, sin.

MANTELLO e tailleur media statura vendonsi. Mattino, Maiolica 10-I, destra.

PELLICCE splendide vastissima scelta tutti tipi e misure prezzo occasione. Carducci 28, terzo, sin. 54398 M

PELLICCE ogni tipo, elegantissime, a prezzi imbattibili. Guarnizioni varie. Toti 2, terzo, Cervo. 54447 M

PELLICCE pannofix, oppossum, teste zampe persiano, capretti, agnelli, gatti, vendonsi prezzi reclame; riparazioni pulitura; facilitazioni pagamento. Jardas via Udine 10, tel. 8361 (negozio).

PELLICCE tutti tipi agnello, pelli nazionali estere modelli 1948-49, prezzi di assoluta convenienza, Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6, tel. 94295, 54246 M

PELLICCE comuni e pregiate pronte e su misura, prezzi imbattibili, Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II. 1410 M

PELLICCE novità comuni pregiate guarnizioni prezzi eccezionali, Bravin, De Amicis 29. 16924 M

PELLICCE comuni, pregiate, guarnizioni, colli, occasione. Ginnastica 21-II, s.

PELLICCE ripara confeziona su misura Pellicceria Hippel, Boccaccio 12-I.

PELLICCE comuni e pregiate, pronte e su misura, guarnizioni, riparazioni, prezzi d'occasione, facilitazioni. XX Settembre 38, secondo, destra. 53461 M

PELLICCIA pannofix, montoni ungheresi, persiani, teste, zampe, volpi rosse oppossum, agnello, prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento. Rittmeyer, 18, telefono 8534. 52619 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

... modello recente acquist. Telef. 26443.

MATERASSI due cercansi, crine animale o lana. Ind. UPI 54449 N.

VOLUMI «Handbuch für Eisenbetonbau», editore Wilhem, Berlin, acquist. Telefonare 25-225. 54103 N

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

ACQUIRENTI cucine concorrono sorteggio gratuito camere letto. Solo da Silico Ballotti, Sterpeto 4-I. Tipi diversi, buonissimi prezzi, facilitazioni pagamento.

AFFARONE: cucine lussuose, altre grandiose, vend., facilitazioni pagamento. Crispi 51, falegnameria. 11157 NN

ARMADIO nuovo 2 porte buon prezzo. Zorutti 13, porta 3. 54493 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali belle solide, convenienti; altre faggio 5000 mensili; letti, lettini, materassi, ecc.: facilitazioni. Sonnino 26. 54396 NN

CAMERA una persona, solida, vend. San Giovanni Sup. 946 p. 9 (case nuove dietro chiesa). 54488 NN

CAMERA matrimoniale noce, vend. Visitare 4-7 pom., p. Barriera Vecchia 12.

CAMERE in regalo. Ogni acquirente di cucine o camere presso Fabbrica mobili Silico e Ballotti, via Sterpeto 4, primo, concorrerà al sorteggio gratuito di una camera da letto. Visitateci. Buonissimi prezzi, facilitazioni di pagamento.

CAMERE cucine modernissime prezzi di fabbrica vendo. Fonderia 10, interno, falegnameria. 54559 NN

CAMERE matrimoniali, pranzo, lussuose, finissime, occasione. XX Settembre 102, fabbrica Mobili. 222 NN

CAMERE chiare scure, cucine modernissime, prezzi di fabbrica. Fonderia 10, interno, falegnameria. 383 NN

CARROZZELLA sport elegante, letti asste sgabelli, singoli, vend. Gallina 2 p. 8.

CUCINA prezzo minimo vend. Indirizzo U.P.I. 54509 NN.

CUCINA bella forte vend. straoccasione. Vidali 9, terzo. 54496 NN

CUCINA nuova bellissima moderna vend. occas. Gatteri 47-I, destra.

CUCINE artigiano Giglietto, via Conti 12, mezzanino: lavoraz. accurata, agevolazioni pagamento 002 NN

LETTO pieghevole, altro matrimoniale, suste, armadi, reti metalliche vend. Bosco 12, magazzino. 54562 NN

MATRIMONIALE 4 porte bellissima panniforti vend. occas. Pascoli 6, corte, falegname. 54375 NN

MATRIMONIALE suste materassi lana, tappeti lana vend. occas. Bastione 4-II.

MATRIMONIALE completa, sala pranzo moderna vend. D'Alberto, piazza Goldoni 5.

MATRIMONIALE moderna vendesi occas. Via Gatteri 54, terzo, porta 8.

MATRIMONIALE moderna vend. occas. Via Foscolo 3, rivolgersi presso portin.

MATRIMONIALE 4 porte panniforti vend. grande occas. Molinovento 44, pianoterra

MATRIMONIALE panniforti, nuova massima garanzia vend. prezzo occasione. Fontana 4, interno (dietro Tribunale).

MATRIMONIALE nuova, ordinata, occasione, Ginnastica 54, mezzanino, destra

MATRIMONIALE nuova tre porte chiara vend. occas. Gatteri 47-I, destra.

MATRIMONIALE seminuova, chiara, con cristalli neri, bellissima, vend. occas. Bosco 24, porta 7. 54394 NN

MATRIMONIALI porte piene panniforti lire 150.000 ora 95.000, altre lussuosissime prezzi stralcio, Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. Attenzione all'indirizzo.

MOBILE moderno per salotto o ufficio, divanoletto, vend. 50 mila. Via della Tesa 2, primo, sin. 54215 NN

PIANINO incrociato piastra metallica, vend. occasione. Cologna 22-I, Zele.

PIANINO, pianoforte Mignon come nuovi vend. occas. Rismondo 9, cortile.

PIANINO marca germanica rara perfezione vend. occas. Carducci 32-II.

PIANINO germanico piastra incrociata vend. causa partenza. Via Madonnina 17 secondo, porta 5. 54002 NN

PIANINO buono stato acquist. Ginnastica 45-I, sin., pomeriggio.

PIANOFORTE cortissimo adatto studio, 25.000 vend. Milano 1, terzo, sin.

SALOTTO viennese con cristalli e specchi vend. occas. Tel. 28164. 54565 NN

SCRIVANIA, cartelliera, armadio ufficio, tavolino Remington ufficio, cassaforte, vend. occas. S. Caterina 9, Rossoni.

STANZA matrimoniale bellissima con materassi lana vend. Lubini, Montfort 8, mezzanino. 54411 NN

STUDIO salotto fiorentino lampadario, conveniente. Toro 1, porta 8.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

PELLI cinghiale acquist. forti quantitativi, dettagliare, Grandi, Lamarmora 40, Milano. 5879 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

BILANCE. Nuova fabbrica cerca attivi introdotti solvibili concessionari o rappresentanti per Trieste, «Themis», Bargna, S. Zita 19, Genova.

PIAZZISTI e battitori abili cercansi ogni città lancio passatempo largo consumo bassissimo costo. Cassetta 94 N, S.P.I. Milano. 5870 P

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

AUTOMOBILE d'occasione acquisterebbesi. Scrivere indicando prezzo e tipo. Cassetta 17392 Q, UPI.

BICICLETTA nuova donna vend. o cambio radio. S. Zaccaria 6, Beghin.

CAMIONCINO Bianchi S. 4 portata 10 circolante vend. Filzi 17-III, sin.

GUZZI tipo S vend. Off. Spetti, via Petronio 30. 54537 Q

MOTOCOMPRESSORE Demag-Flottmann nuovo vend. occas. Tel. 90-278.

TOPOLINO balestra lunga apribile vend. Garage Regina Coroneo 1. 54563 Q

TOPOLINO chiusa B.L. vend. occas., cambio Vespa 125 cmc. Tel. 90690.

TRICICLO portata ql. 2, vend. Via Artisti 3, deposito vini. 54521 Q

VESPA 125 completa come nuova vend. Alimentari, Pesce 4 (Cavana).

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

ALBERGO ristorante bar superalcoolici 15 stanze mobiliate moderne, tutti conforti, ricco inventario occasione vend. Caffè Tommaseo, Sandro. 54658 R

BAR caffè trattoria vend. Mio Bar, via Carducci 11. 54561 R

CHIAVARI cedo negozio commestibili liquori, con annessi grandiosi magazzini. Scrivere SPI, Cass. 18 M., Genova.

CUCINA in trattoria centro darei in consegna a persona pratica. Telef. 63-54.

SOCIO autista disponga 180.000 cercasi, lavoro assicurato. Cass. 17390 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

FONDO 1200 quadrati San Vito vendesi Offerte Cass. 17327 S, UPI.

QUARTIERINO libero acquist. pagando 100.000 contanti, rimanenza mensilmente. Dettagliare. Cass. 17386 S, UPI

VILLA possibilmente Chiadino acquist darebbesi anche affittanza appartamento libero, tutti conforti, in villa. Offerte Cass. 17381 S, UPI.

CASETTA villino con giardinetto, anche cattive condizioni, acquist. Eberhardt, via Tiepolo 3. 54454 S